



Giugno 2024



Rapporto finale

Violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera

Esperienze, percezioni e accesso all'aiuto dal punto di vista di ex vittime, persone anziane e professionisti/e nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica

Progetto nazionale di ricerca applicata « Prevenzione della violenza nelle coppie anziane (VCA): studio e sviluppo di materiale di sensibilizzazione »

Con il sostegno finanziario di:

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo sostiene finanziariamente il progetto.

This project was possible thanks to the support of Oak Foundation.

**" Molti di noi subiscono violenza
ma la maggior parte non ne parlerebbe mai "**

ex vittima, donna, 74 anni

Indice

1. Contesto	4
2. Finalità e obiettivi del progetto.....	6
3. Metodologia	7
3.1 Interviste a ex vittime di violenza, anziane al momento dei fatti, e a persone anziane "comuni"	9
3.2 Interviste e focus group con i/le professionisti/e del settore	10
4. Principali risultati dello studio.....	11
4.1 Esperienze e percezioni della violenza di coppia tra persone anziane dal punto di vista delle ex vittime e delle persone anziane "comuni".	11
4.1.1 Esperienze di violenza psicologica	12
4.1.2 Esperienze di violenza fisica	14
4.1.3 Esperienze di violenza sessuale	15
4.1.4 Strategie per affrontare la violenza	15
4.1.5 Ruolo del pensionamento nelle situazioni di violenza.....	16
4.2 Esperienze e percezioni della violenza di coppia tra persone anziane dal punto di vista dei/lle professionisti/e	17
4.2.1 Percezioni della violenza in una coppia di anziani basata su un caso fittizio (vignetta)	18
4.2.2 Esperienze personali di situazioni di violenza di coppia tra persone anziane	20
4.3 Esperienze e percezioni della collaborazione interprofessionale e intersetoriale dal punto di vista dei/lle professionisti/e	22
4.4 Esperienze e percezioni dell'accesso ai servizi di aiuto dal punto di vista di ex vittime e persone anziane "comuni"	23
4.4.1 Primo accesso all'aiuto per le vittime.....	24
4.4.2 Motivi della mancata richiesta di aiuto.....	24
4.4.3 La strada verso l'aiuto professionale	26
4.5 Conoscenza e percezioni dei servizi di aiuto da parte degli anziani dal punto di vista dei/lle professionisti/e	28
4.5.1 Motivi di una richiesta di aiuto tardiva.....	28
4.5.2 Misure per facilitare l'accesso ai servizi di aiuto	29
5. Campagna di sensibilizzazione nazionale.....	31
5.1. Sviluppo del materiale di sensibilizzazione	31
5.2 Campagna di sensibilizzazione nazionale	35
6. Conclusioni e raccomandazioni	35

1. Contesto

Questo studio è dedicato alla violenza di coppia tra persone anziane, tema importante ma poco trattato. Le statistiche mostrano che le persone anziane vittime di violenza domestica utilizzano raramente le risorse di aiuto esistenti, come ad esempio i servizi per l'aiuto alle vittime LAV, le unità di medicina delle violenze, le strutture protette e la polizia (Krüger et al., 2020¹; Roulet Schwab, 2022/3²). Secondo la Conferenza svizzera delle diretrici et dei direttori cantonali delle opere sociali CDOS (2024)³, le persone di 64 anni e più rappresentavano solo il 4,2% delle consultazioni con delle vittime effettuate dai servizi per l'aiuto alle vittime LAV nel 2022. Delle 46'542 consultazioni effettuate, solo 1'947 riguardavano vittime di violenza o parenti di 64 anni o più. Anche per quanto riguarda le richieste di risarcimento e riparazione morale, questa fascia d'età risultava fortemente sottorappresentata rispetto alla sua proporzione nella popolazione totale, che in realtà è circa quattro volte superiore in questa fascia d'età (quasi il 20% della popolazione svizzera)⁴, secondo la CDOS.

Inoltre, esistono pochi servizi di aiuto specifici adatti alle esigenze e ai limiti della popolazione anziana (ad es. mancanza di accesso a Internet, mobilità ridotta, dipendenza dal partner per le attività della vita quotidiana). Sebbene gli anziani rappresentino attualmente quasi il 20% della popolazione svizzera (UST, 2020)⁵, essi sono scarsamente rappresentati nelle campagne di prevenzione contro la violenza domestica e la violenza di coppia⁶. Inoltre, spesso ci si dimentica che anche gli uomini anziani possono essere colpiti.

Poiché la statistica criminale di polizia si basa esclusivamente sui casi denunciati, occorre interpretare con prudenza questi dati. Come sottolinea il rapporto del Consiglio federale "Impedire la violenza sulle persone anziane" (2020)⁷, una mancanza di contestualizzazione può

¹ Krüger, P., Bannwart, C., Bloch, L. e Portmann, R. (2020). *Gewalt im Alter verhindern - Grundlagenbericht*. Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS. Consultato su: <https://www.bsv.admin.ch/bsv/fr/home/publications-et-services/forschung/forschungspublikationen.exturl.html?lang=fr&lnr=02/20#pubdb>

² Roulet Schwab, D. (2022/3). Lutte contre la maltraitance des aînés en Suisse : bilan et analyse critique. *Gérontologie & Société*, 44, 169, 131-146. DOI 10.3917/gs1.169.0131. Consultato su: <https://www.cairn.info/revue-gerontologie-et-societe-2022-3-page-131.htm>

³ Conferenza delle diretrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) (2024). *Communiqué de presse. Campagne en ligne pour faire connaître l'aide aux victimes en mettant l'accent sur les personnes âgées*. Consultato su: <https://www.sodk.ch/fr/documentation/communique-de-presse/faire-connaître-laide-aux-victimes-campagne-en-ligne-centree-sur-les-personnes-agees/>

⁴ Ufficio federale di statistica (2020). *Scénarios de l'évolution de la population de la Suisse et des cantons 2020-2050*. Neuchâtel, Svizzera. Consultato su: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/population/evolution-future/scenarios-cantons.assetdetail.14963222.html>

⁵ Ibid.

⁶ Roulet Schwab, D., Fink, R., Casellini-Le Fort, V., & Sieber, S. (2024, à paraître). *Rapport de synthèse final. Violence de couple chez les seniors : cartographie du contexte vaudois et démarche participative. Module complémentaire vaudois au projet national " Violence dans les couples âgés (VCA) : étude et développement de matériel de sensibilisation "*. Lausanne, Suisse : Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO) et senior-lab. Consultato su: <https://www.ecolelasource.ch/projet-vca/>

⁷ Confederazione svizzera (2020). *Impedire la violenza sulle persone anziane. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 15.3945 Glanzmann-Hunkeler del 24 settembre 2015*. Berna, Svizzera: Confederazione

portare a credere che gli anziani siano meno spesso vittime di violenza domestica e di violenza di coppia rispetto al resto della popolazione. Secondo il rapporto, la statistica criminale di polizia mostra che le persone di età compresa tra i 60 e i 69 anni sono meno spesso vittime di reati rispetto ai gruppi di età più giovani. Mentre gli anziani sono alla pari con la popolazione generale quando si tratta di reati contro il patrimonio (10,7%) e contro la libertà personale (11,4%), essi sono significativamente sottorappresentati tra le vittime di reati contro la vita e l'integrità della persona (2,5%), reati contro l'integrità sessuale (1,9%) e nei casi di reati contro l'onore e la sfera personale riservata (3,4%). Secondo le statistiche, questo dato è ancora più basso per le persone di 70 anni e più⁸. Le due categorie di reati che colpiscono più frequentemente gli anziani (di età pari o superiore a 60 anni), ovvero i reati contro il patrimonio e i reati contro la libertà personale, sono inoltre diminuiti tra il 2012 e il 2017.

Sulla base delle statistiche criminali della polizia, l'Ufficio federale di statistica (UST) pubblica anche dati specifici sulla violenza domestica. Le statistiche del 2017 mostrano che la popolazione anziana è molto meno colpita dalla violenza domestica rispetto ai gruppi di età più giovani. Mentre nelle fasce d'età più giovani sono soprattutto le donne a essere vittime del coniuge o dell'ex coniuge, la differenza tra uomini e donne si attenua per le vittime di età superiore ai 60 anni. Anche gli autori della violenza si stanno diversificando e comprendono (ex) partner, figli o altri parenti e conoscenti.

Ancora una volta, è importante essere cauti nell'interpretare questi dati. Come sottolinea il rapporto del Consiglio federale (2020)⁹, le statistiche di polizia registrano solo i casi che corrispondono ai reati previsti dalla legge, ossia le situazioni che vengono denunciate e registrate. Ciò rappresenta un limite importante poiché le vittime, in particolare gli anziani, molto spesso rinunciano a sporgere denuncia contro i loro parenti o i/le professionisti/e da cui dipendono quotidianamente. È quindi molto probabile che le statistiche disponibili riflettano solo la punta dell'iceberg.

Sebbene le persone anziane siano sottorappresentate negli atti di violenza domestica denunciati, è sorprendente che le donne anziane abbiano molte più probabilità di essere vittime di omicidio tra coniugi. Secondo i dati delle statistiche criminali di polizia dell'Ufficio federale di statistica (UST), oltre il 20% delle vittime di femminicidio legato alla violenza domestica in Svizzera negli ultimi dieci anni era in età pensionabile, il che rende questa fascia di età la più colpita¹⁰. Sebbene le donne anziane rappresentino solo il 16% della popolazione femminile in Svizzera, tra il 2013 e il 2022 nel nostro Paese 39 donne di età superiore ai 70 anni sono state uccise da un parente. In due terzi di questi casi, l'autore era il coniuge o l'ex. coniuge.

Svizzera (pagina 10). Consultato su: <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/alters-und-generationenpolitik/gewalt-im-alter.html>

⁸ Ibid.

⁹ Confederazione svizzera (2020). *Impedire la violenza sulle persone anziane. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 15.3945 Glanzmann-Hunkeler del 24 settembre 2015*. Berna, Svizzera: Confederazione Svizzera (pagina 10). Consultato su: <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/alters-und-generationenpolitik/gewalt-im-alter.html>

¹⁰ <https://www.rts.ch/info/suisse/14396632-de-nombreuses-femmes-agees-tuees-dans-lindifference-en-suisse.html>

La violenza domestica e di coppia colpisce quindi anche gli anziani. Tuttavia, poiché questa categoria d'età ricorre meno ai servizi di aiuto e raramente sporge denuncia, questa violenza risulta meno visibile e rimane nascosta più a lungo. Uno studio svizzero del 2022¹¹ mostra che le persone anziane sono spesso riluttanti a chiedere aiuto in caso di violenza domestica, generalmente perché si vergognano, non conoscono le possibilità di aiuto o temono le conseguenze (ad es. collocamento in casa anziani, rottura del nucleo familiare). Le difficoltà associate all'invecchiamento, come ad esempio la fragilizzazione delle condizioni di salute e il fatto di dipendere quotidianamente dai propri cari, possono rappresentare dei freni supplementari alla domanda di aiuto.

È importante che i/le professionisti/e siano consapevoli di queste barriere, ma anche che informino chiaramente le vittime anziane e i loro familiari sulle varie risorse di supporto esistenti, su come richiederle e su cosa comportano. Sulla base di queste informazioni, le vittime anziane possono prendere una decisione informata e contattare l'organizzazione che meglio risponde alle loro esigenze specifiche.

2. Finalità e obiettivi del progetto

Alla luce di queste costatazioni, il progetto nazionale di ricerca applicata "Prevenzione della violenza nelle coppie anziane (VCA): studio e sviluppo di materiale di sensibilizzazione" (2022-2024) intende migliorare la prevenzione della violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera attraverso:

- 1) una migliore comprensione di queste situazioni e della collaborazione tra le reti professionali legate alla violenza domestica e quelle legate all'assistenza e alla cura degli anziani;
- 2) l'elaborazione, lo sviluppo e la diffusione di materiale di sensibilizzazione nell'ambito di una campagna nazionale lanciata nel dicembre 2023 (volantino, poster, brevi video e manuale per i/le professionisti/e - in francese, tedesco e italiano - scaricabili dal sito www.vecchiaiasenzaviolenza.ch).

Il progetto è stato condotto dalla Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO), dal senior-lab e dal Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza. Ha ricevuto il sostegno finanziario dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) e della Oak Foundation, nonché di Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), del Bureau de l'égalité entre femmes et hommes du Canton de Vaud (BEFH VD) e della Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO).

¹¹ Roulet Schwab, D., Roulet Jeanneret, F., Fink, R., & Rauber, G. (2022). *Rapport de synthèse. Perceptions de personnes âgées et de proches envers les ressources d'aide en cas de violences domestiques en Suisse. Module complémentaire au projet national "Violence dans les couples âgés (VCA) : étude et développement de matériel de sensibilisation"*.

Lausanne, Suisse : Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO). Repéré à : https://www.skppsc.ch/de/wp-content/uploads/sites/2/2023/03/vca_rapport-synthese-psc_decembre-2022_version-publique.pdf

Il progetto è stato accompagnato da un Sounding Board composto da diverse organizzazioni nazionali e regionali: Aiuto alle vittime Svizzera, Spitex Svizzera, alter ego, Associazione Consultorio delle Donne, Bureau de l'égalité entre les femmes et les hommes du Canton de Vaud, Bureau de l'égalité hommes-femmes et de la famille – Etat de Fribourg, Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica, Consiglio Svizzero degli Anziani, CURAVIVA, Prevenzione Svizzera della Criminalità, Pro Senectute Svizzera, Pro Senectute Ticino e Moesano, UBA Unabhängige Beschwerdestelle für das Alter, Pink Cross, Violence que faire.

3. Metodologia

Nell'ambito di questo studio qualitativo, sono state realizzate diverse interviste semi-strutturate (n=87), focus group (n=3) e workshop (n=4) tra maggio 2022 e giugno 2023. Questo ha permesso di dare la parola su questo tema delicato ad ex vittime di violenza domestica (anziane al momento dei fatti), a delle persone anziane comuni, a dei familiari e a dei/lle professionisti/e nelle tre principali regioni linguistiche della Svizzera:

- 37 interviste a professionisti/e di varie organizzazioni cantonali che operano nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica (Pro Senectute, Spitex, case anziani, autorità di protezione dei minori e degli adulti APMA, servizi LAV, polizia, case d'accoglienza per donne, associazioni di anziani) in cinque cantoni (Zurigo, Turgovia, Neuchâtel, Friburgo e Ticino);
- 8 interviste a ex vittime, anziane al momento dei fatti (6 donne e 2 uomini; di età compresa tra 68 e 85 anni e un'età media di 75 anni);
- 1 intervista con un parente di una vittima (figlio adulto);
- 18 interviste a persone anziane “comuni” (dai 65 anni in su, senza esperienze personali di violenza domestica a priori);
- 6 interviste a parenti di persone anziane;
- 16 interviste di validazione con persone anziane (incluse ex vittime) in varie fasi del processo di sviluppo del materiale di sensibilizzazione;
- 2 focus group con organizzazioni di prevenzione della violenza domestica di diversi cantoni e 1 focus group con personale di diverse organizzazioni cantonali (Vaud);
- 3 workshop con il personale di diverse organizzazioni cantonali nei settori dell'invecchiamento e della violenza domestica (sul contenuto e la distribuzione di materiale di sensibilizzazione) e 1 con il personale di diverse organizzazioni cantonali (Vaud).

Le interviste, i focus group e i workshop sono stati condotti nell'ambito di diverse parti del progetto (cfr. Figura 1). In questo rapporto ci concentreremo sui dati raccolti nell'ambito delle parti finanziate dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) e dalla Oak Foundation.

I moduli complementari commissionati da Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC)¹² e dal Bureau de l'égalité entre les femmes et les hommes du Canton de Vaud (BEFH VD)¹³ sono oggetto di rapporti separati.

	<i>Parte UFU</i>	<i>Parte Oak Foundation</i>	Modulo complementare PSC	Modulo complementare BEFH VD	Totale n =
Interviste semi-strutturate	• 37 professionisti/e	• 8 ex vittime • 1 figlia adulta di una ex vittima • 12 persone anziane "comuni"	• 6 persone anziane • 6 familiari	-	70
Interviste per validare il materiale di sensibilizzazione	-	• 12 anziani "comuni" ed ex vittime • 1 professionista	-	• 4 persone anziane	17
Focus groups		• 2 con professionisti/e	-	• 1 con professionisti/e	3
Workshops	• 3 con professionisti/e		-	• 1 con professionisti/e	4
Cartografia	-		-	• 1 sulle risorse di aiuto VD	1

Figura 1 : Ripartizione delle interviste, dei focus group e dei workshop per area di progetto

Per ogni categoria di persone intervistate è stata garantita una diversità di profili (in base alla rilevanza: regione linguistica, età, sesso, funzione, statuto socioeconomico, luogo di residenza, ecc.). Per ogni categoria di persone intervistate è stata elaborata una griglia di intervista semi-strutturata, che comprendeva due sezioni tematiche principali (esperienza/percezione della problematica e conoscenza/percezione delle risorse di aiuto). Le interviste, i focus group e i workshop si sono svolti faccia a faccia o online. Sono state registrate, quindi anonimizzate e sintetizzate nei dettagli, attenendosi il più possibile a ciò che le persone intervistate hanno detto. Le interviste con le ex vittime sono state trascritte testualmente. Tutte le interviste sono state poi

¹² Roulet Schwab, D., Roulet Jeanneret, F., Fink, R., & Rauber, G. (2022). *Rapport de synthèse. Perceptions de personnes âgées et de proches envers les ressources d'aide en cas de violences domestiques en Suisse. Module complémentaire au projet national " Violence dans les couples âgés (VCA) : étude et développement de matériel de sensibilisation "*. Lausanne, Suisse : Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO). Consultato su :

https://www.skppsc.ch/de/wp-content/uploads/sites/2/2023/03/vca_rapport-synthese-psc_decembre-2022_version-publique.pdf

¹³ Roulet Schwab, D., Fink, R., Casellini-Le Fort, V., & Sieber, S. (2024, à paraître). *Rapport de synthèse final. Violence de couple chez les seniors : cartographie du contexte vaudois et démarche participative. Module complémentaire vaudois au projet national " Violence dans les couples âgés (VCA) : étude et développement de matériel de sensibilisation "*. Lausanne, Suisse : Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO) et senior-lab. Consultato su:

<https://www.ecolelasource.ch/projet-vca/>

analizzate tematicamente sulla base delle domande formulate nelle griglie di intervista. Sono state rispettate tutte le norme etiche in vigore.

3.1 Interviste a ex vittime di violenza, anziane al momento dei fatti, e a persone anziane "comuni"

Due griglie di intervista sono state elaborate nel giugno-luglio 2022 per intervistare le ex vittime di violenza di coppia e gli anziani "comuni". Sono state poi testate e tradotte in tre lingue (francese, tedesco e italiano).

La guida all'intervista per le ex vittime di violenza era composta da tre parti:

- 1) Storia personale e dinamiche della violenza coniugale, con particolare attenzione alla violenza psicologica e all'invecchiamento,
- 2) Ricerca di aiuto e fattori facilitanti,
- 3) Conoscenza e percezione delle risorse di aiuto esistenti.

Anche la guida all'intervista per le persone anziane "comuni" era composta da tre parti:

- 1) Percezione della violenza di coppia tra persone anziane, con particolare attenzione alla violenza psicologica, sulla base di una situazione fittizia ispirata da diversi casi reali (vignetta),
- 2) Reazioni possibili come testimone,
- 3) Conoscenza e percezione delle risorse di aiuto esistenti per le vittime di violenza domestica in Svizzera.

Per quanto riguarda il reclutamento delle ex vittime, inizialmente avevamo previsto di lanciare un appello sui social network e sui giornali locali. Intendevamo inoltre collaborare con organizzazioni attive nel campo della violenza domestica. Tuttavia, ci siamo resi conto che queste strategie avevano una portata limitata. L'argomento è ancora tabù ed è difficile che le vittime anziane si facciano avanti con persone sconosciute. Inoltre, dai colloqui con le organizzazioni che si occupano di violenza domestica è emerso che esse non conoscevano quasi nessun caso di violenza di coppia che coinvolgesse persone anziane e non erano quindi in grado di aiutarci nel reclutamento. D'altro canto, diversi/e professionisti/e intervistati/e nell'ambito del progetto si sono offerti di metterci in contatto con ex vittime, mentre altre sono state individuate in legame con altri progetti di ricerca che stavamo conducendo. Infine, alcune ex vittime ci hanno contattato direttamente a seguito di interviste rilasciate ai media.

In totale sono state condotte otto interviste con ex vittime anziane al momento dei fatti: cinque in francese, due in tedesco e una in italiano. Sei delle ex vittime erano donne e due uomini. L'età variava da 68 a 85 anni, con un'età media di 75 anni. Inoltre, è stata condotta un'intervista con la figlia adulta di una ex vittima. Tutte le interviste con le ex vittime sono state trascritte testualmente (parola per parola) e poi analizzate. Va notato che l'esperienza delle ex vittime di violenza di coppia, anziane al momento dei fatti, può differire in termini di barriere e fattori che facilitano l'accesso all'aiuto da quella delle vittime anziane che vivono ancora in una situazione di violenza.

Sono stati inoltre reclutati dodici cittadini/e anziani/e dalla popolazione generale. Ci siamo assicurati che i loro profili fossero eterogenei in termini di età, sesso, statuto socioeconomico, livello di istruzione e regione. Il team di ricerca ha utilizzato le proprie reti personali e professionali per trovare i partecipanti nelle diverse regioni linguistiche. Tra giugno e dicembre 2022 sono state condotte quattro interviste in francese, quattro in tedesco e quattro in italiano. Le interviste sono state poi riassunte e analizzate in dettaglio.

Tra aprile e giugno 2023, sono state realizzate altre dodici interviste di validazione con persone anziane, tra cui due con una persona ex vittima di violenza. Le prime sei interviste sono state utilizzate per raccogliere feedback sulla grafica e sulle immagini della campagna di sensibilizzazione, sullo slogan e sulle situazioni presentate nei videoclip. Le altre sei interviste sono state utilizzate per raccogliere feedback sul testo del volantino e sulla strategia di diffusione della campagna.

3.2 Interviste e focus group con i/le professionisti/e del settore

Per le interviste ai/lle professionisti/e è stata prima redatta una griglia d'intervista, poi testata e tradotta nelle tre lingue (francese, tedesco e italiano). La griglia d'intervista era la stessa per tutte le persone intervistate così da consentire un confronto. Si componeva di quattro parti:

- 1) Percezione della violenza di coppia basata su un caso fittizio ispirato a diverse situazioni reali (vignetta, vedi capitolo 4.2.1.);
- 2) Analisi di una situazione che l'intervistato/a ha incontrato nel corso della sua attività professionale o di volontariato;
- 3) Percezione dell'accesso alle risorse di aiuto per le persone di 64 anni e più (barriere e elementi facilitatori);
- 4) Esperienza di collaborazione intrasettoriale e intersettoriale (invecchiamento e violenza domestica) a livello cantonale.

Tra giugno 2022 e marzo 2023, sono state condotte 37 interviste qualitative semi-strutturate con professionisti/e attivi nei settori della terza età (servizi di assistenza e cura a domicilio, strutture medico-sociali, consorzi sociali di Pro Senectute, associazioni di anziani, autorità di protezione dei minori et degli adulti APMA) e della violenza domestica (servizi LAV, case d'accoglienza per donne, polizia). Le interviste sono state condotte in due cantoni di lingua tedesca (Zurigo e Turgovia), in due cantoni di lingua francese (Neuchâtel e Friburgo) e nel Ticino in italiano. Questi cantoni sono stati scelti per garantire la diversità in termini di lingua, religione, dimensioni e contesto urbano. Per poter confrontare le dichiarazioni degli intervistati, sono state scelte le stesse organizzazioni in ogni cantone. Tuttavia, due delle interviste previste non hanno potuto essere realizzate per mancanza di disponibilità o di interesse da parte delle organizzazioni contattate. Sono state sostituite da tre interviste aggiuntive, due con medici di famiglia e una con un cappellano. Questi/e professionisti/e sono stati/e identificati/e come persone risorsa dalle persone anziane intervistate nell'ambito del progetto. Va notato che i/le professionisti/e intervistati/e hanno espresso le loro percezioni e opinioni personali. Non rappresentano quindi le posizioni ufficiali delle organizzazioni interessate. Va inoltre sottolineato che i/le

professionisti/e che hanno accettato di dedicare del tempo a un'intervista e/o a un focus group erano a priori già interessati/e dall'argomento.

Tra aprile e agosto 2023, le interviste sono state riassunte in dettaglio, cercando di rimanere il più possibile fedeli a quanto detto dalle persone intervistate. Il team di ricerca ha quindi riassunto i risultati per cantone, seguiti da una panoramica generale dei dati e dei risultati. I risultati sono presentati in dettaglio nel capitolo 4.

Nel giugno 2023 si sono svolti tre workshop con professionisti nei settori della terza età e della violenza domestica. Un focus group era in francese, uno in tedesco e uno in italiano. I workshop hanno offerto l'opportunità di discutere i risultati intermedi dello studio, di scambiare le prospettive e le esperienze dei/lle partecipanti al gruppo in modo intersetoriale e di identificare i messaggi chiave e i principali contenuti e strumenti da includere nel manuale per i/le professionisti/e

Nei mesi di maggio e giugno 2023 sono stati organizzati anche due focus group, uno nella Svizzera francese e l'altro nella Svizzera tedesca, con professionisti che operano nel campo della violenza domestica. Poiché le organizzazioni che operano in questo campo in Ticino erano già state invitate a partecipare a un workshop (vedi capitolo 3.2), non abbiamo organizzato un focus group. Abbiamo invece condotto un'intervista supplementare con un'organizzazione ticinese che non aveva partecipato al workshop.

4. Principali risultati dello studio

Di seguito sono presentati i risultati principali relativi alle esperienze e alle percezioni della violenza di coppia tra persone anziane, nonché alle barriere e ai fattori che facilitano l'accesso all'aiuto. I punti di vista di ex vittime di violenza, persone anziane "comuni" e professionisti/e sono presi in considerazione in questo capitolo (sezioni BFEG e Oak Foundation).

I dati relativi alle ex vittime di violenza domestica e agli anziani "comuni" provengono dalla parte del progetto finanziata dalla Oak Foundation. I dati relativi ai/lle professionisti/e nei cantoni di Zurigo, Turgovia, Neuchâtel, Friburgo e Ticino provengono dalla parte del progetto cofinanziata dall'Ufficio federale per l'uguaglianza di genere (BFEG).

4.1 Esperienze e percezioni della violenza di coppia tra persone anziane dal punto di vista delle ex vittime e delle persone anziane "comuni".

Nell'ambito dello studio, è stato possibile intervistare un totale di otto persone che hanno subito violenza all'interno della loro coppia dopo i 50 anni. Questo gruppo comprende sei donne e due uomini. Delle vittime anziane, due provenivano dalla Svizzera tedesca, cinque dalla Svizzera francese e una dalla Svizzera italiana. Due delle vittime avevano un passato migratorio. Al momento delle interviste, l'età delle persone intervistate si situava tra 68 e 85 anni, con un'età media di circa 75 anni.

La durata delle relazioni violente delle persone intervistate variava notevolmente. Tre vittime hanno dichiarato di essere entrate in relazioni in cui hanno subito violenza solo in tarda età. D'altro canto, le altre cinque persone hanno dichiarato di aver subito violenza fin dall'inizio dei loro matrimoni, con relazioni durate tra i 30 e i 60 anni o ancora in corso. Al momento dell'indagine, due delle vittime vivevano ancora in una relazione violenta, mentre altre due erano in procinto di separarsi¹⁴.

Per completare i dati, sono state intervistate altre dodici persone di età superiore ai 65 anni. Non avevano subito violenza domestica ma, con un'età media di 74 anni, appartenevano alla stessa fascia d'età delle vittime anziane intervistate. Quattro provenivano dalla Svizzera tedesca, quattro dalla Svizzera francese e quattro dalla Svizzera italiana. Sette erano donne e cinque uomini. Queste persone sono state intervistate sulla loro percezione della violenza domestica tra gli anziani e sulle possibilità di accesso all'aiuto.

4.1.1 Esperienze di violenza psicologica

Tutte le vittime anziane intervistate hanno sottolineato la violenza psicologica che vivono o hanno vissuto nelle loro relazioni. La violenza psicologica occupa molto spazio nelle interviste e le vittime anziane riferiscono un livello di sofferenza elevato a causa della violenza psicologica. Spesso l'esperienza di violenza è iniziata all'inizio della relazione. Ad esempio, un uomo vittima di violenza ha descritto i suoi ricordi dei primi anni di matrimonio con le seguenti parole: "Non potevamo mai accontentarla, anche se ci provavamo. Diventava irascibile [...] e offensiva. Ne ho sofferto fin dall'inizio, così come i bambini." (ex vittima, uomo, 70 anni¹⁵). A questo proposito, un'altra vittima ha accennato: "Tutti questi atti di violenza sono iniziati subito dopo il matrimonio." (ex vittima, donna, 83 anni). In relazione alla violenza psicologica, troviamo diversi modelli ricorrenti nelle descrizioni delle vittime, i più importanti dei quali sono presentati di seguito.

Da un lato, osserviamo che la violenza psicologica assume spesso la forma di un comportamento di controllo coercitivo¹⁶ talvolta ossessivo da parte dell'autore. Questo spesso include il controllo delle finanze, dei contatti con terzi e dell'organizzazione generale della vita quotidiana e limita fortemente le azioni della vittima. Questo controllo può portare a vietare alla vittima l'accesso a una determinata stanza, ad esempio una sala di svago o la propria camera da letto. Una vittima racconta per esempio: "Ho dovuto imparare ad accettare quello che voleva e dire di sì. Ho dovuto imparare a stare zitta [e] a fare quello che voleva". Questa persona

¹⁴ Si trattava di situazioni stabili in cui la partecipazione allo studio non avrebbe messo in pericolo i/le partecipanti. Abbiamo definito con loro le modalità di comunicazione in totale sicurezza (ad esempio, una conversazione telefonica a casa di un parente). Le abbiamo anche informate sui servizi di aiuto disponibili nel loro cantone e abbiamo dato loro il numero della linea Vecchiaia senza violenza. Inoltre, abbiamo escluso una situazione perché non abbiamo ritenuto che le condizioni di sicurezza fossero sufficientemente garantite. Anche in questo caso, abbiamo indirizzato la persona ai servizi di aiuto appropriati.

¹⁵ Le citazioni sono state tradotte nella lingua del rapporto. Per questioni di sintesi, sono citate unicamente le testimonianze delle ex vittime.

¹⁶ Prevenzione Svizzera della Criminalité (2016), *Dossier Violence domestique*, PSC Info 2 | 2016. Consultato su: <https://www.skppsc.ch/fr/wp-content/uploads/sites/5/2016/12/pscinfo22016.pdf>. Si veda la spiegazione di "controllo coercitivo sistematico" a pagina 9. Vedi anche: <https://www.healthline.com/health/coercive-control>.

continua dicendo che la sua stanza "improvvisamente non era più mia". L'autore l'aveva rivendicata come sua stanza per la televisione. La vittima ha cercato di difendersi, visto che usava la stanza per il suo hobby, la pittura, ma non è riuscita a farlo. Ha concluso: "Non sono riuscita ad oppormi neanche a questo. [...] Mi ha portato via tutto, anche la mia camera da letto". (ex vittima, donna, 74 anni).

Insulti, umiliazioni e minacce verbali sono un secondo elemento importante che viene regolarmente citato nelle interviste. Questi sono spesso accompagnati da sfoghi verbali improvvisi che colpiscono le vittime in modo inaspettato. Come descritto a più riprese dalle vittime, gli autori le conoscono molto bene e prendono deliberatamente di mira i loro punti deboli emotivi. Ciò include denigrazioni e insulti basati su caratteristiche come l'origine migratoria, l'aspetto fisico (*body shaming* e diffamazione) e l'immagine dei ruoli di genere (ad esempio, "non sei un vero uomo" (ex vittima, maschio, di 70 anni) o "sei una puttana" (diverse ex vittime donne)). Numerose vittime affermano di vergognarsi molto di fronte a queste situazioni umilianti. Non è raro che menzionino il timore che altre persone possano ascoltare queste situazioni e questo aumenta la loro sofferenza. In alcuni casi, sono state persino pronunciate minacce verbali di omicidio o di suicidio. Una vittima racconta ad esempio di come il suo partner l'abbia minacciata: "[...] mi ha detto... ti butto giù di sotto... dall'undicesimo piano." (ex vittima, donna, 71 anni). Minacce di questo tipo possono far sentire le vittime impotenti e possono influenzare il loro comportamento continuando ad accettare di sottomettersi. In questi momenti la sofferenza può essere estrema e gli ostacoli per cercare aiuto sembrano insormontabili.

Un terzo schema centrale che compare in molte delle esperienze di violenza psicologica descritte dalle ex vittime intervistate consiste nella strategia di isolamento sociale della vittima da parte dell'autore di violenza, comprese le relazioni familiari. In due casi, gli autori si sono addirittura assicurati che la coppia vivesse in un luogo particolarmente isolato. Alcune vittime parlano di persone fidate con cui hanno potuto condividere le loro esperienze di violenza nonostante l'isolamento. Tuttavia, ci sono anche casi in cui le vittime erano talmente isolate da rimanere in silenzio per anni, persino decenni. Va notato che molte vittime hanno ricevuto scarso sostegno dalle persone da cui ci si attende il maggior supporto nella società, ovvero i loro parenti stretti e soprattutto i loro figli. Come dimostrano i racconti delle vittime intervistate, i figli possono essere coinvolti in un conflitto di lealtà tra i genitori e possono persino scusare o minimizzare il comportamento dell'autore, ad esempio a causa di malattie esistenti.

In generale, questi dati evidenziano la necessità di guardare più da vicino alla violenza psicologica e di prestarle particolare attenzione. Più gli elementi di violenza psicologica compaiono contemporaneamente, più è difficile per le vittime cercare aiuto da sole poiché si trovano in un circolo vizioso di vergogna, paura, isolamento e controllo coercitivo. Questo schema è particolarmente importante in quanto, a differenza della violenza fisica, la violenza psicologica è spesso meno visibile dall'esterno. Alcune persone anziane "comuni" sottolineano che la violenza psicologica è spesso invisibile nella nostra società, ma che può essere fonte di sofferenza sul lungo termine. Questo punto di vista "esterno" è in linea con le esperienze delle ex vittime intervistate, che raccontano come la violenza psicologica sia spesso apparsa poco dopo il matrimonio, si sia sviluppata in modo insidioso e a volte sia durata per decenni.

4.1.2 Esperienze di violenza fisica

A differenza della violenza psicologica, non tutte le persone intervistate vittime di violenza di coppia hanno dichiarato di essere state o di essere ancora esposte alla violenza fisica. Una vittima uomo ha persino negato il termine "violenza", affermando: "La violenza non esisteva in casa nostra. Non mi ha mai picchiato". (ex vittima, uomo, 70 anni). Questa affermazione evidenzia il fatto che la violenza di coppia, così come la violenza in generale, è ancora molto spesso equiparata in primo luogo alla violenza fisica. Questa interpretazione del termine può avere un'influenza decisiva sulla percezione delle situazioni vissute. Potrebbe anche essere uno dei motivi per cui molte delle persone intervistate sopportano la violenza psicologica per molto tempo senza chiedere aiuto (si veda anche il paragrafo 4.1.1).

Più della metà delle ex vittime intervistate ha riferito di forme evidenti di violenza fisica. Si tratta di percosse, schiaffi, graffi e altre aggressioni fisiche non specificamente descritte che hanno provocato lesioni come ematomi, abrasioni o lividi. Questo tipo di violenza è spesso visibile dall'esterno, sia nel momento in cui viene perpetrata che nei suoi effetti (segni). Anche le persone anziane "comuni" intervistate hanno parlato di atti di violenza fisica di cui sono stati testimoni nel loro ambiente. Un'anziana intervistata ha raccontato ad esempio di aver visto una vicina di casa maltrattare con una scopa il suo compagno (71 anni). Solo quando ha minacciato di chiamare la polizia, l'uomo l'ha lasciato andare. Una vittima anziana ha d'altro canto raccontato di aver cercato di nascondere i segni visibili della violenza fisica con i vestiti: "D'estate indossavo camicette con le braccia lunghe per non far vedere i lividi". (ex vittima, donna, 85 anni).

Le vittime anziane intervistate hanno spesso descritto questi casi di violenza fisica nel contesto degli "eccessi" dell'autore. In diverse situazioni, le aggressioni fisiche sono inoltre state descritte in legame al consumo eccessivo di alcol e una conseguente maggiore propensione alla violenza: "Soprattutto quando è sotto l'effetto dell'alcol, allora diventa molto fastidioso". (ex vittima, donna, 72 anni). Fattori come gli scoppi spontanei di violenza - anche in luoghi pubblici - e il consumo eccessivo di alcol o droghe spesso portano a un'ulteriore insicurezza nella vita quotidiana delle vittime anziane di violenza di coppia. Questi rischi di violenza imprevedibile possono mettere le vittime in uno stato di allerta permanente. Non è quindi raro che questi atti di violenza fisica spingano le vittime a sottomettersi ancora di più per non far arrabbiare il partner.

Allo stesso tempo, queste situazioni di violenza fisica possono anche portare persone estranee, come il medico di famiglia, i conoscenti, i parenti o i vicini, a venire a conoscenza della situazione. Oppure le vittime stesse possono rendersi conto di aver bisogno di aiuto, ad esempio per la gravità delle ferite, e accettare dunque un intervento esterno. Una vittima che ha sofferto particolarmente di violenza fisica racconta di aver chiamato la polizia dopo un'aggressione in cui il marito l'aveva colpita con una sedia: "[Lo] sgabello e la lampada si sono rotti [...] il sangue ha iniziato a sgorgare [e] ho chiamato la polizia." (ex vittima, donna, 71 anni). Gli atti di violenza fisica possono contemporaneamente rafforzare la sottomissione delle vittime da un lato ma, essendo maggiormente visibili, attirare l'attenzione di persone esterne sulla situazione di violenza e consentire loro di intervenire.

4.1.3 Esperienze di violenza sessuale

La violenza sessuale è stata anch'essa menzionata in diverse interviste. È sorprendente notare che alcuni autori di violenza (in questo campione non c'è alcun esempio di violenza sessuale perpetrata da una donna) esigono rapporti sessuali e altre pratiche sessuali con grande regolarità e spesso senza tenere conto del consenso della vittima fino a un'età avanzata. Dalle interviste emerge chiaramente che per alcune vittime anziane (anch'esse esclusivamente donne nel campione) è estremamente difficile parlare di questa forma di violenza. Non è quindi possibile affermare con certezza che tutte le persone intervistate che hanno subito violenza sessuale ne abbiano parlato durante l'intervista.

Per la generazione più anziana - la maggior parte degli intervistati aveva circa 75 anni al momento delle interviste - l'intimità rimane un aspetto del matrimonio che non viene necessariamente esternato o discusso con gli altri. Ciò è rafforzato dall'immagine, combattuta nella società odierna ma tuttavia ancora presente, del "dovere coniugale". Come parte di questa immagine del dovere coniugale, alcune vittime sono state probabilmente costrette a compiere atti sessuali all'interno del matrimonio per molti anni, o sono ancora costrette a farlo. Una donna vittima ad esempio racconta come ha cercato di sfuggire alle aggressioni sessuali del marito, che egli considerava parte dei doveri coniugali della moglie. Questa vittima spiega che le violenze sessuali avvenivano generalmente la sera in bagno, mentre lei faceva la doccia. Spesso aspettava che lui dormisse per lavarsi o "si lavava brevemente invece di fare la doccia, sperando che lui non se ne accorgesse." (ex vittima, donna, 74 anni). Un'altra vittima ha spiegato che a volte non si opponeva al sesso: "Non capiva che ogni tanto non volevo fare l'amore. A volte lo lasciavo fare". (ex vittima, donna, 85 anni).

In sintesi, sembra che la violenza sessuale nelle relazioni, in particolare tra gli anziani, rimanga un argomento delicato e tabù. Infatti, la nozione di "dovere coniugale" e la volontà di mantenere l'intimità nell'ambito privato contribuiscono al fatto che la violenza sessuale in queste relazioni passa spesso inosservata. Gli esempi descritti sopra evidenziano la complessità di queste situazioni e la stigmatizzazione che continua a esistere su questo argomento. La maggior parte delle persone anziane intervistate che non sono toccate dalla violenza sessuale la considerano tuttavia una forma inaccettabile di violenza nelle relazioni di coppia e la condannano fermamente.

4.1.4 Strategie per affrontare la violenza

Le ex vittime sono state intervistate anche sulla maniera utilizzata per affrontare ciò che hanno vissuto durante la relazione violenta. Non tutte le persone intervistate hanno menzionato esplicitamente le loro strategie di adattamento, ma è comunque stato possibile identificare diversi elementi ricorrenti.

Sembra che molte ex vittime abbiano fatto dell'adattamento, del silenzio, dell'azione preventiva e della riduzione della violenza contro possibili discussioni o sfoghi del partner una parte centrale della loro strategia, soprattutto nei primi anni della relazione. Ciò significa "avere le spalle larghe" (ex vittima, uomo, 70 anni) e non rispondere alle provocazioni o alle accuse per proteggersi. Di conseguenza, alcune vittime anziane sono diventate passive e sottomesse al loro aggressore,

mettendo da parte o addirittura reprimendo i propri bisogni, pensieri e sentimenti. Nel contempo, alcune persone hanno cercato di non farsi condizionare emotivamente dalla violenza subita. Diverse vittime hanno iniziato a dirsi che la situazione non era così grave. Si ripetevano, ad esempio, "È fatto così, si calmerà." oppure "Ha anche un lato buono, devo solo stare più attenta." (due citazioni: ex vittima, donna, 74 anni).

Un'altra strategia individuata è quella di affidarsi a sistemi di riferimento religiosi che forniscono alla vittima sostegno o fiducia. Altre vittime trovano forza, conforto e distrazione in lunghe passeggiate nella natura in compagnia dei loro animali domestici o mettendo i loro pensieri su carta o esprimendoli con la pittura.

I racconti delle ex vittime anziane indicano che più la sofferenza è grande, più cercano strategie di adattamento attive, anche se queste non sfociano necessariamente in una decisione di porre fine alla relazione o di separarsi geograficamente. Queste strategie più attive includono, ad esempio, discussioni intime con i vicini o gli amici che li hanno sostenuti nel corso degli anni. Anche la ricerca di nuove attività che permettano di trascorrere più tempo lontano da casa, e quindi fuori dalla portata dell'aggressore, fa parte di queste strategie.

Vengono inoltre menzionate varie forme di terapia volte a controllare la propria situazione di vita, e persino soggiorni in cliniche. Da un lato, queste misure aiutano ad affrontare la situazione e ad assimilarla, dall'altro, forniscono uno spazio in cui le vittime più anziane sono protette e lontane dall'aggressore. Infine, i soggiorni più lunghi o più frequenti presso i figli o i nipoti sono anch'essa una strategia per sfuggire, almeno temporaneamente, all'aggressore. Una vittima uomo, separata da poche settimane al momento dell'intervista, descrive dettagliatamente l'importanza della visita alla figlia: "Da quando sono in pensione, vado a trovarla ogni settimana per almeno mezza giornata. Hanno bisogno di me [si occupa della nipote] e mi apprezzano. Mi fa bene!" (ex vittima, uomo, 70 anni).

Nel complesso, possiamo notare che le vittime più anziane sviluppano diverse strategie di adattamento per affrontare la violenza nelle loro relazioni. Esiste un'ampia gamma di pratiche, dal ritiro, al chiudersi in sé stessi e alla distrazione fino ad approcci più attivi, che però spesso vengono messi in atto solo quando la sofferenza diventa maggiore.

4.1.5 Ruolo del pensionamento nelle situazioni di violenza

Un aspetto importante che emerge da tutte le esperienze di violenza descritte - indipendentemente dalle situazioni individuali delle vittime anziane - è il ruolo decisivo della pensione. In generale, va notato che esistono ancora chiare differenze tra i sessi nella rappresentazione della vita lavorativa nella generazione di persone intervistate. Per questo motivo, quando nelle interviste si parla di transizione dalla vita lavorativa alla pensione, ci si riferisce quasi esclusivamente al pensionamento del marito o del partner maschile. Sebbene alcune delle donne interessate avessero lavorato anche a tempo parziale, il pensionamento del partner maschile era quasi sempre l'evento decisivo che influenzava le dinamiche della situazione di violenza.

Ad esempio, una ex vittima ha descritto come, con il pensionamento del marito, "le crisi e le umiliazioni sono aumentate ancora di più." (ex vittima, donna, 74 anni). Un'altra vittima racconta che il marito è diventato "più violento" quando è andato in pensione "perché la vita aveva perso qualità ai suoi occhi". (ex vittima, donna, 85 anni). Quest'ultima citazione suggerisce che gli autori di violenza di sesso maschile spesso percepiscono il pensionamento come una perdita. Tendono a vedere il pensionamento come una perdita di lavoro, di riconoscimento sociale e quindi di soddisfazione generale. A ciò si aggiungono l'incertezza e lo stress associati alla riduzione delle risorse finanziarie. Tutti questi fattori possono portare al malcontento, alla rabbia e a un maggiore rischio di violenza. In questo contesto, una vittima intervistata ha dichiarato che la situazione era "drasticamente peggiorata" al punto da non riconoscere più il marito dopo il suo pensionamento (ex vittima, donna, 74 anni).

Al contrario, se l'uomo è la vittima, spesso perde un'area di vita personale con contatti sociali che l'ambiente di lavoro gli offre. Questo può rafforzare la sensazione di isolamento, come sottolineano i seguenti commenti: "[Il pensionamento] è stato molto difficile per me. Il lavoro era una parte importante di ciò che mi dava piacere e dei contatti con altre persone. Non potevo accettare che tutto questo sparisse". (ex vittima, uomo, 70 anni). Questa riduzione dei contatti sociali in relazione al pensionamento può essere osservata anche tra le donne vittime di violenza. Se l'uomo violento è improvvisamente più presente in casa ed esercita un maggiore controllo, le possibilità di mantenere i propri contatti sociali si riducono notevolmente.

Quasi tutte le persone intervistate che hanno parlato di pensionamento hanno affermato che è stato un evento importante per la loro relazione. Anche le persone intervistate che non sono toccate dalla violenza di coppia riferiscono che il passaggio dal lavoro alla pensione è accompagnato da grandi cambiamenti e può rappresentare una sfida per la relazione di coppia. Nel caso di una situazione di violenza, questa nuova circostanza, sinonimo di stress e insicurezza, può anche portare a un immediato o insidioso peggioramento della situazione. In generale tuttavia, le persone intervistate vedono il pensionamento soprattutto come un amplificatore e non come un fattore scatenante della violenza. In altre parole, il pensionamento è visto soprattutto come un fattore che può aggravare una situazione di violenza esistente o latente, ma che non la provoca dal nulla.

4.2 Esperienze e percezioni della violenza di coppia tra persone anziane dal punto di vista dei/le professionisti/e

Nell'ambito dello studio, era importante non solo dare voce alle persone anziane, e in particolare alle ex vittime anziane di violenza di coppia, ma anche ascoltare le esperienze e le percezioni dei/le professionisti/e che sono in contatto con le vittime anziane. A tal fine, abbiamo intervistato professionisti/e di due settori professionali (invecchiamento e violenza domestica) e di cinque cantoni. I cinque cantoni sono stati accuratamente selezionati per garantire una certa diversità, in particolare in termini di regione linguistica, dimensioni, posizione geografica e servizi di aiuto disponibili. Sulla base di questi criteri, sono stati selezionati i cantoni di Zurigo, Turgovia, Ticino, Neuchâtel e Friburgo.

Per quanto riguarda il settore della “violenza domestica”, sono state condotte interviste con professionisti/e dei servizi di aiuto alle vittime LAV, delle case di accoglienza per donne, della polizia e dell’autorità per la protezione dei minori e degli adulti (APMA). Per il settore dell’”invecchiamento”, abbiamo intervistato il personale dei servizi cantonali Pro Senectute, dei servizi cantonali di assistenza e cura a domicilio, nonché i/le professionisti/e di case per anziani e delle associazioni di anziani. In totale, sono state condotte 36 interviste semi-strutturate qualitative individuali e 1 intervista semi-strutturata con due persone. In un secondo tempo, i dati sono stati completati da un workshop per ogni regione linguistica, a cui hanno partecipato professionisti/e delle organizzazioni e delle autorità già intervistate. L’obiettivo di questi workshop è stato quello di discutere in modo approfondito i primi risultati dello studio e di identificare gli strumenti da integrare nel manuale per i/le professionisti/e, in vista della campagna di sensibilizzazione prevista.

I risultati sono riassunti di seguito sulla base di quattro temi che si sono rivelati particolarmente rilevanti. Va notato che i/le professionisti/e intervistati/e hanno espresso le loro percezioni e opinioni personali. Non rappresentano pertanto le posizioni ufficiali delle organizzazioni interessate.

4.2.1 Percezioni della violenza in una coppia di anziani basata su un caso fittizio

Utilizzando un esempio di situazione (vignetta) riguardante una coppia fittizia, che è stata letta alle persone intervistate e sottoposta loro affinché potessero vederla, abbiamo discusso dettagliatamente della loro percezione della violenza di coppia tra persone anziane.

Vignetta : la coppia R.

La coppia R. vive in una villa. La moglie ha 70 anni e il marito 75 anni. Hanno una figlia che abita dall’altra parte della Svizzera. Hanno un cane al quale la signora R. tiene enormemente. La signora R. ha studiato come segretaria, ma è casalinga dalla nascita della figlia nel 1974. Per il signor R., avvocato in un noto studio legale, non era infatti concepibile che la moglie lavorasse. Quando la loro figlia è partita da casa, la signora R. avrebbe voluto riprendere a lavorare. Suo marito si è opposto fermamente, perché “aveva bisogno di lei a casa”. Conoscendo il temperamento “sanguigno” di suo marito, la signora R. non ha più insistito.

La signora R. non esce mai di casa da sola, soprattutto da quando il marito è andato in pensione. Il marito la accompagna a tutti gli appuntamenti, compresi quelli dal dottore (hanno lo stesso dottore di famiglia). Il signor R. è sempre stato molto esigente e critico nei confronti dell’abbigliamento e del fisico di sua moglie. È già capitato che lui le domandasse di cambiarsi o di scegliere l’abbigliamento al posto suo. Il signor R. critica regolarmente sua moglie per il suo “culone”, anche di fronte ai loro amici comuni che però hanno sempre fatto finta di non sentire. Il signor R. costringe sua moglie ad avere rapporti intimi molto spesso. Se lei si rifiuta, il marito la schiaffeggia o la minaccia di dire al dottore che lei sta perdendo la testa. È capitato più volte che lei “si lasciasse fare” “per evitare problemi”.

La signora R. era molto legata alla sorella che abitava a pochi chilometri di distanza. Nel corso degli anni ha tagliato i ponti con lei perché a suo marito non andava bene che la vedesse. Ha anche perso i contatti con le sue amiche di lunga data perché il signor R. trovava che avevano una cattiva influenza su di lei. Una volta, mentre il signor R. tagliava il prato, la signora R. ha provato a chiamare sua figlia per parlarle del comportamento di suo padre. La figlia si è arrabbiata con lei e le ha detto di "smetterla di lamentarsi" e di "essere felice che suo padre si occupi di lei da anni". Da allora, la signora R. non ha mai più osato parlarne a nessuno. Soprattutto perché il marito controlla tutte le chiamate fatte sul suo telefonino e sul telefono fisso. Inoltre, la signora R. non sa usare internet.

La signora R. ha paura di certi comportamenti di suo marito ma gli vuole ancora bene. Non può immaginare di vivere senza di lui o di rinunciare alla sua villa o al suo cane. La signora R. si sente spesso sola e scoraggiata. Talvolta rimane a piangere per ore sul divano e si dimentica di preparare la cena.

Figure 2. Vignetta per le interviste con i/le professionisti/e

Tra i/le professionisti/e di tutti i cantoni è emersa una tendenza comune ad adottare un atteggiamento professionalmente distante in risposta al caso fittizio presentato. Questa tendenza era leggermente più marcata tra i/le professionisti/e del settore "violenza domestica" rispetto a quelli del settore "invecchiamento". Ciò potrebbe essere spiegato dal fatto che essi si confrontano più frequentemente con questo tipo di situazioni nel loro lavoro quotidiano.

Oltre a questa distanza professionale generale, ci sono state reazioni emotive da parte di diversi/e professionisti/e che variavano da persona a persona. Alcuni, ad esempio, erano emotivamente sconvolti e descrivevano la situazione come spaventosa o grave. Al di là di queste reazioni individuali, è possibile, come vedremo in seguito, trarre alcune conclusioni più generali sulle percezioni dei/lle professionisti/e.

Leggendo la vignetta, i/le professionisti/e dei cinque cantoni hanno immediatamente identificato varie forme di violenza. Tra queste, la violenza psicologica, fisica e sessuale. Molti hanno menzionato anche la violenza economica o finanziaria. L'analisi mostra che è stata prestata particolare attenzione alla violenza psicologica, citata dalla maggioranza dei/lle professionisti/e in tutti i cantoni come particolarmente grave in termini di sofferenza della vittima. Anche il controllo onnipresente e ossessivo (controllo coercitivo) esercitato dall'autore del reato, così come il diffuso isolamento della moglie vittima, sono stati citati in numerose occasioni. Questi dati dimostrano che i/le professionisti/e intervistati/e sono perfettamente consapevoli della portata della violenza psicologica.

È stato tuttavia sottolineato in diverse occasioni che la gravità della violenza dipende dalla percezione soggettiva e dalle situazioni individuali e che sarebbe affrettato considerare un tipo di violenza più grave di un altro. In alcune interviste con membri delle autorità (polizia e APMA), è stato anche sottolineato che la classificazione della gravità della violenza dipende dal fatto che ci si basi sul quadro giuridico o ci si concentri sulla sofferenza individuale della vittima. In linea di massima, quindi, i casi di violenza fisica o sessuale costituiscono generalmente un reato

ufficiale ai sensi del diritto penale svizzero (ad esempio, lesioni personali gravi o stupro), mentre la violenza psicologica ricade spesso in una zona grigia in cui è praticamente impossibile stabilire un reato (ad esempio, umiliazioni verbali o comportamenti di controllo).

Nel caso della vignetta presentata, all'inizio delle interviste è emersa la domanda sul perché la vittima non avesse già cercato aiuto. Le ragioni per cui le vittime anziane di violenza domestica ricorrono poco alle risorse di aiuto sono discusse in dettaglio nella sezione 4.4, ma c'è già un ampio consenso sugli elementi centrali. L'isolamento sociale, la dipendenza dall'autore di violenza, l'impotenza dalla vittima, la conoscenza insufficiente degli aiuti disponibili, la vergogna, i modelli di ruolo tipici di questa generazione e la paura delle conseguenze sono stati descritti come sfide diffuse all'accesso all'aiuto. I/le professionisti/e dei vari cantoni hanno tutti sottolineato l'importanza di stabilire un rapporto di fiducia con la vittima. Questo rapporto dovrebbe essere caratterizzato da un ascolto non giudicante e da un profondo rispetto per le volontà e i bisogni individuali della vittima. Inoltre, le persone intervistate sottolineano la necessità di fornire informazioni sui servizi di aiuto disponibili e di rafforzare la rete sociale delle vittime che vivono in una situazione di isolamento.

D'altro canto abbiamo riscontrato anche delle differenze tra le interviste, in particolare per quanto riguarda le fasi di intervento proposte, il coinvolgimento di familiari e amici, il ruolo del medico di famiglia e la gestione di problematiche specifiche come il deterioramento cognitivo e il sesso della vittima. Non ci sono differenze specifiche tra i cantoni, ma piuttosto differenze che derivano dal campo di attività delle persone intervistate. Ad esempio, presso Pro Senectute o i servizi di assistenza e cura a domicilio è possibile coinvolgere il coniuge autore di violenza nel processo di sostegno e nei colloqui, mentre nei servizi di aiuto alle vittime, la vittima viene accompagnata e consigliata senza l'autore dei fatti.

4.2.2 Esperienze personali di situazioni di violenza di coppia tra persone anziane

Nell'ambito delle interviste, i/le professionisti/e delle varie organizzazioni e autorità sono stati invitati/e a raccontare i casi di violenza di coppia riguardanti delle persone anziane incontrate nella loro attività professionale. Gli esempi ci sono stati riferiti in modo dettagliato e anonimo. Anche in questo caso, emergono alcuni aspetti ricorrenti che vengono descritti di seguito.

a. Frequenza di situazioni di violenza nella vita quotidiana delle persone intervistate

Nel complesso, sembra che i/le professionisti/e intervistati/e abbiano incontrato in media pochi casi di violenza tra coppie anziane nella loro pratica professionale. Tuttavia, alcuni hanno sottolineato che, nonostante la relativa rarità, tali episodi si possono presentare con una certa regolarità. Secondo loro, la frequenza con cui i/le professionisti/e intervistati/e incontrano casi di violenza di coppia nelle coppie anziane varia da una volta all'anno a diverse volte al mese. È chiaro che gli/le intervistati/e del settore "violenza domestica" si trovano ad affrontare questi casi molto più spesso dei loro colleghi del settore "invecchiamento". Tuttavia, tutti gli/le intervistati/e ritengono che il numero di casi non denunciati sia relativamente alto. Ciò significa che ritengono

che molte persone subiscano violenza nelle loro relazioni per anni, ma che in genere non cerchino aiuto professionale o che non lo facciano per molto tempo.

La frequenza delle situazioni di violenza di coppia tra persone anziane varia da un cantone all'altro, in funzione delle persone intervistate. Mentre i/le professionisti/e dei cantoni di Zurigo e Ticino hanno riferito di casi più regolari o addirittura di un aumento negli ultimi anni, i/le professionisti/e di Turgovia, Neuchâtel e Friburgo hanno riferito un'esperienza molto limitata e un numero minore di casi. È importante sottolineare il limitato valore informativo di questi risultati. Il piccolo campione di persone intervistate e la metodologia qualitativa di questo studio garantiscono la qualità elevata dei dati raccolti e la loro pertinenza descrittiva delle situazioni personali, ma non permettono di trarre conclusioni statisticamente significative. Le differenze di frequenza qui descritte dovrebbero quindi essere confrontate con dati statistici provenienti da campioni più ampi, per determinare, ad esempio, se fattori regionali, culturali o strutturali abbiano un'influenza sul numero di casi di violenza di coppia. Tuttavia, questo non è lo scopo del presente studio. L'obiettivo principale è scoprire in che misura i vari professionisti nei diversi cantoni e regioni linguistiche si confrontano con questo problema nel loro lavoro quotidiano e come affrontano queste situazioni.

b. Varie forme di violenza nei casi citati

Gli esempi di violenza di coppia tra persone anziane che le persone intervistate descrivono nel loro lavoro quotidiano sono di natura molto varia. Gli autori sono stati identificati sia come uomini che come donne, anche se è leggermente più probabile che le vittime siano donne. L'età delle coppie coinvolte varia da 60 a 90 anni.

Le situazioni descritte comprendono sia la violenza fisica che quella psicologica e, in alcuni casi, viene menzionata anche la violenza sessuale. È interessante notare che i reati sessuali commessi all'interno della coppia non sono sempre riconosciuti dalle vittime come violenza, in quanto sono talvolta considerati come un "dovere coniugale". In alcune situazioni, anche la dipendenza funzionale e l'alcol giocano un ruolo importante. I casi descritti hanno diversi gradi di gravità percepita, ma quasi sempre si sono evoluti nel corso di un lungo periodo fino ad arrivare alle situazioni in cui si presentano agli operatori intervistati. Queste situazioni sono quasi sempre accompagnate da un forte controllo da parte dell'autore e da un isolamento sociale molto marcato della vittima. Queste osservazioni sono simili a quelle fatte nel capitolo 4.1 riguardo alle esperienze e alle percezioni della violenza di coppia tra persone anziane dal punto di vista delle ex vittime e degli anziani "comuni".

Nel dettaglio, la varietà di esempi di casi raccontati dai/lle professionisti/e intervistati/e spazia dai meccanismi di controllo coercitivo in una coppia binazionale, a varie situazioni in cui gli anziani vengono maltrattati dai figli o dal coniuge, fino a un coniuge arrabbiato con mobilità ridotta che aggredisce regolarmente la moglie con il suo bastone.

c. Ambivalenza nel comportamento delle vittime

Secondo l'esperienza dei/lle professionisti/e intervistati/e (in tutti i cantoni), non è raro che le vittime anziane di violenza abbiano un comportamento o un atteggiamento ambivalente. A volte

le vittime non sono disposte a lasciare l'autore nonostante la grande sofferenza, oppure non vogliono danneggiare la reputazione del loro aggressore e sono quindi riluttanti a chiedere aiuto, anche se si trovano in una situazione molto dolorosa.

Le persone intervistate hanno sottolineato che tale ambivalenza non è necessariamente una caratteristica specifica delle vittime anziane di violenza domestica, poiché è spesso riscontrabile anche nelle vittime più giovani. A causa della loro particolare vulnerabilità e della frequente dipendenza dall'autore di violenza, le vittime più anziane possono trovare ancora più difficile prendere decisioni con conseguenze di vasta portata. In questo contesto, si sottolinea l'importanza che i/le professionisti/e trovino il giusto equilibrio tra la presentazione delle possibilità di aiuto e la presa in considerazione della disponibilità limitata al cambiamento, alfine di poter consigliare e sostenere una vittima anziana in modo costruttivo.

d. Lavoro di squadra e messa in rete

Nelle descrizioni fornite dai/lle professionisti/e intervistati/e, è emerso un ampio consenso sull'importanza centrale del lavoro di squadra e in rete. Tutti gli/le intervistati/e concordano sul fatto che le sfide poste dalle situazioni di violenza di coppia tra persone anziane richiedono un approccio interdisciplinare. Ciò implica una buona collaborazione con tutti gli attori coinvolti e la creazione di soluzioni su misura per le vittime di violenza. La collaborazione è identificata come un aspetto decisivo per sensibilizzare i/le professionisti/e su queste situazioni e fornire gli strumenti adeguati per affrontare le violenze di coppia tra persone anziane, che nella maggior parte dei casi rappresentano una sfida complessa. Il numero di casi può essere limitato, ma la diversità delle forme di violenza e l'ambivalenza delle vittime richiedono, secondo gli/le intervistati/e, un approccio differenziato e una stretta collaborazione tra professionisti. Il fatto che i/le professionisti/e nel complesso auspicino una maggiore collaborazione interprofessionale appare chiaramente nel punto 4.3.

4.3 Esperienze e percezioni della collaborazione interprofessionale e intersetoriale dal punto di vista dei/lle professionisti/e

I/lle professionisti/e sono stati intervistati/e in dettaglio sulle loro esperienze e percezioni della collaborazione professionale all'interno dei rispettivi settori (collaborazione intrasettoriale) e tra i due settori (collaborazione intersetoriale). Le somiglianze e le differenze nella percezione di queste collaborazioni sono identificate di seguito.

L'analisi mostra che c'è un alto grado di accordo tra tutte le interviste, nella misura in cui ogni professionista intervistato/a ha sottolineato l'importanza di una collaborazione efficace, sia in termini di rete intra-settoriale che inter-settoriale. Inoltre, le interviste e le discussioni di gruppo hanno rivelato una certa eterogeneità nella percezione della collaborazione, suggerendo che le esperienze individuali con altri professionisti e istituzioni hanno un'influenza decisiva sul modo in cui la collaborazione viene percepita sia all'interno che tra i settori. In generale, il coordinamento e/o la cooperazione presentano margini di miglioramento. Un elemento ricorrente è la percezione che alcune forme di collaborazione dipendano dalle persone coinvolte. In altre

parole, dipende dalla persona con cui si lavora in una determinata istituzione e se questa persona dimostra un livello di impegno per il caso specifico che corrisponde al proprio. Questo si osserva in entrambi i settori e in diverse organizzazioni e autorità in tutti i cantoni, anche se in misura diversa.

In tutte le interviste, le risposte riflettono il fatto che la collaborazione intra-settoriale tende a essere percepita come già ben sviluppata e funzionale. La maggior parte degli intervistati ha riferito di una collaborazione generalmente positiva con le organizzazioni di base, come i servizi di aiuto alle vittime, altri servizi di assistenza telefonica e la polizia. Secondo loro, lo scambio regolare di competenze e conoscenze sulle reciproche attività è già ben consolidato. I dati relativi alle autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) e il ministero pubblico sono meno coerenti. Mentre alcuni/e professionisti/e intervistati/e hanno parlato di buoni rapporti di lavoro con queste autorità, altri/e sono stati più critici/he.

Per quanto riguarda la cooperazione intersetoriale, tutti/e gli/le intervistati/e hanno sottolineato l'importanza di una collaborazione efficace tra gli attori e le reti dei due settori per garantire alle vittime anziane l'accesso ai servizi di aiuto. Allo stesso tempo, è proprio questa collaborazione che viene ripetutamente presentata come una sfida importante. Ciò potrebbe indicare che la cooperazione intersetoriale è attualmente percepita come meno consolidata rispetto alla collaborazione all'interno dello stesso settore e con attori con cui si è già in contatto quotidiano. Molti/e intervistati/e hanno dichiarato di aver lavorato solo sporadicamente con attori dell'altro settore e che questa cooperazione spesso dipendeva dall'impegno personale delle persone coinvolte. Questa situazione è stata descritta come "collaborazione dipendente dalla persona".

In sintesi, mentre la collaborazione tra professionisti/e e organizzazioni all'interno dello stesso settore (invecchiamento o violenza domestica) sembra essere ben consolidata e funzionale, il lavoro di rete tra i due settori sembra essere ancora poco frequente e meno istituito ufficialmente.

4.4 Esperienze e percezioni dell'accesso ai servizi di aiuto dal punto di vista di ex vittime e persone anziane "comuni"

Oltre alle esperienze di violenza, la questione dell'accesso ai servizi di aiuto è stata al centro delle interviste con le ex vittime. È apparso subito chiaro che i servizi di aiuto utilizzati dalle vittime anziane di violenza possono essere molto diversi.

Per analizzare meglio le situazioni, è stata fatta una distinzione concettuale tra aiuto professionale e aiuto informale proveniente dall'ambiente privato. L'aiuto professionale è stato suddiviso in due gruppi principali, ovvero le offerte di aiuto nel campo dell'"invecchiamento" e quelle nel campo della "violenza domestica". Inoltre, è stata prestata particolare attenzione ai fattori che generalmente facilitano il ricorso alle offerte di aiuto e a quelli che tendono a ostacolarlo. Infine, oltre alle effettive risorse di aiuto, si è posto l'accento sulla questione del contesto e dello scopo per cui l'aiuto è stato effettivamente richiesto. Va ricordato che l'esperienza delle ex vittime di violenza domestica, che erano anziane al momento dei fatti, può

differire in termini di barriere e fattori che facilitano l'accesso all'aiuto da quella delle vittime anziane che vivono ancora in una situazione di violenza, essendo le prime riuscite a uscirne.

4.4.1 Primo accesso all'aiuto per le vittime

Già prima della ricerca era stato notato che le vittime anziane di violenza di coppia erano spesso riluttanti a chiedere aiuto, o non lo chiedevano affatto (Krüger e al., 2020¹⁷; Roulet Schwab, 2022/3¹⁸). Le testimonianze raccolte nell'ambito dello studio mostrano inoltre che le vittime anziane cercano e utilizzano l'aiuto in modi estremamente variabili. Questo vale sia per l'aiuto informale che per l'aiuto professionale. Di conseguenza, variano anche i fattori che rendono più facile o più difficile la ricerca di aiuto.

Tuttavia, sembra che la ricerca di aiuto inizi spesso con una forma di assistenza informale. Ad esempio, diverse vittime anziane intervistate hanno riferito che le (ripetute) discussioni con persone di fiducia - familiari, amici o vicini - le hanno incoraggiate a cercare un aiuto professionale. Inoltre, in diverse occasioni sono state citate le consultazioni con medici generalisti o psicologi, presso i quali le vittime intervistate erano già in cura. Anche in questo caso, alle vittime è stato consigliato di rivolgersi a determinati centri d'accoglienza o organizzazioni che offrono un aiuto più specifico alle vittime di violenza. In questo modo, sia i contatti privati che il personale medico o psicologico con cui esiste già un rapporto di fiducia possono essere un primo importante punto di riferimento per accedere a un aiuto professionale specifico per la violenza. La fiducia è spesso alla base della ricerca e dell'accettazione di aiuto.

I risultati mostrano però che questi consigli non portano sempre o non portano direttamente a una presa di contatto con i servizi di aiuto raccomandati. Ad esempio, una vittima anziana ha spiegato di non aver contattato il servizio di aiuto alle vittime, come gli era stato raccomandato, a causa delle sue brutte esperienze con gli psicologi e perché aveva perso la fiducia che qualcuno l'avrebbe ascoltata e aiutata. Questo punto sarà discusso più dettagliatamente nel prossimo capitolo. La mancanza di fiducia può quindi diventare un ostacolo alla ricerca di aiuto.

4.4.2 Motivi della mancata richiesta di aiuto

Le ragioni per cui le vittime anziane cercano aiuto in ritardo o non lo cercano affatto sono generalmente individuali, ma le interviste rivelano degli schemi ricorrenti di motivazioni principali. Questi motivi si sovrappongono a quanto affermato da persone anziane "comuni" e professionisti/e. Nonostante il numero esiguo di ex vittime intervistate, possiamo ritenere che queste ragioni abbiano una certa rilevanza che va oltre il singolo caso e che riflettano tendenze più generali.

¹⁷ Krüger, P., Bannwart, C., Bloch, L. et Portmann, R. (2020). *Gewalt im Alter verhindern – Grundlagenbericht*. Berne: Office fédéral des assurances sociales OFAS. Consultato su : <https://www.bsv.admin.ch/bsv/fr/home/publications-et-services/forschung/forschungspublikationen.exturl.html?lang=fr&lnr=02/20#pubdb>

¹⁸ Roulet Schwab, D. (2022/3). Lutte contre la maltraitance des aînés en Suisse : bilan et analyse critique. *Gérontologie & Société*, 44, 169, 131-146. DOI 10.3917/gs1.169.0131. Consultato su : <https://www.cairn.info/revue-gerontologie-et-societe-2022-3-page-131.htm>

L'importanza delle barriere psicologiche emerge chiaramente dall'analisi. Le barriere emotive sono una delle principali ragioni per non cercare aiuto che emergono spesso dalle interviste.

La vergogna di parlare delle esperienze di violenza e la mancanza di fiducia sono molto diffuse. Molte vittime si sentono corresponsabili della situazione di violenza e hanno il sentimento di avere il dovere di risolvere il problema da sole. Quando non ci riescono, la vergogna e il senso di colpa aumentano. Come ha detto una vittima uomo: "Non sapevo come uscirne senza perdere completamente la faccia [...] e disonorare mia moglie e la mia famiglia". (ex vittima, uomo, 70 anni).

La paura delle possibili conseguenze, in particolare delle reazioni dell'aggressore, è un altro fattore emotivo che rende molto difficile cercare aiuto. Molte vittime di violenza sono riluttanti a diffamare o a denunciare l'autore, il che spesso va di pari passo con sentimenti residui di affetto o ricordi di bei momenti trascorsi insieme. Anche il mancato riconoscimento della violenza può essere un ostacolo importante. Alcune vittime minimizzano i loro problemi o addirittura negano la violenza subita, soprattutto quando si tratta di violenza psicologica. Anche le precedenti esperienze negative possono rendere più difficile la ricerca di aiuto. La mancanza di una risposta adeguata da parte di professionisti/e della salute porta talvolta a frustrazione, rassegnazione e rabbia, che riducono ulteriormente la fiducia nell'aiuto professionale. In questo contesto, una donna vittima riferisce di essere ancora molto arrabbiata con i medici che non l'hanno ascoltata e proposto alcun aiuto, ma si sono limitati a rilasciare un certificato medico che attestava le sue lesioni: "[Mi] dicono "arrivederci signora" e mi danno il certificato e basta". (ex vittima, donna, 74 anni).

Queste esperienze negative portano alla sfiducia e possono contribuire notevolmente alla riluttanza a cercare aiuto. Ad esempio, una visita dal medico di famiglia durante la quale la vittima non si sente compresa può indebolire la sua fiducia nell'aiuto professionale. Lo stesso vale per i contatti con le case di accoglienza specializzate per le vittime di violenza e con le autorità. Per le vittime che hanno avuto pochi o nessun contatto con un aiuto specializzato, un primo contatto negativo può avere un'influenza decisiva su ciò che accade in seguito. Questo perché, a differenza delle persone anziane "comuni" intervistate, che spesso esprimono grande fiducia nell'aiuto che conoscono, le ex vittime intervistate si trovano in una situazione diversa. Cercare aiuto può certamente migliorare o porre fine alla situazione di violenza, ma c'è anche il rischio di peggiorare la situazione, soprattutto se la ricerca fallisce, se l'autore ne viene a conoscenza o se le misure adottate sono inadeguate.

Le vittime sanno che probabilmente dovranno ricorrere ad un aiuto esterno. Devono quindi valutare se possono fidarsi della persona con cui stanno parlando e correre il rischio di accettare un aiuto. Inoltre, alcune di loro devono fare i conti con i molti anni in cui hanno dovuto affrontare la violenza da sole a livello emotivo e non sono state in grado di parlare della loro sofferenza, o lo hanno fatto solo in modo limitato. Possiamo quindi supporre che per molte vittime sia molto difficile parlare della propria situazione all'esterno, soprattutto all'inizio della ricerca di aiuto. Questo può portare a fraintendimenti o a non sentirsi presi sul serio. Si dovrebbe prestare maggiore attenzione al fatto che la volontà e/o la capacità di parlare della propria situazione può

essere limitata da molti anni (a volte decenni) di violenza subita e anche da esperienze negative con altri/e professionisti/e.

La mancanza di informazioni e l'incertezza costituiscono un'altra categoria di ostacoli alla ricerca di aiuto. Le vittime anziane, come alcune delle persone anziane "comuni" intervistate, dicono di non sapere dove o come ottenere aiuto. Questo è spesso legato a una mancanza di conoscenza e a una sfiducia di fondo nell'aiuto disponibile. Anche i fattori legati alla situazione di dipendenza della vittima costituiscono una categoria di ostacoli alla ricerca di aiuto. Questi includono la dipendenza finanziaria nei confronti dell'autore, così come la dipendenza per le attività della vita quotidiana e la mobilità. Le vittime possono avere paura di cercare aiuto professionale per timore delle conseguenze finanziarie o a causa di una dipendenza funzionale dall'autore (per esempio, incapacità di uscire di casa senza il suo aiuto). È necessario tenere conto anche delle barriere sanitarie, in quanto i problemi di salute legati all'età possono limitare la capacità di intraprendere un cambiamento. Una vittima che si trova ad affrontare problemi di salute può esitare a cercare un aiuto professionale o non sentirsi abbastanza forte per farlo, anche se vuole lasciare la situazione di violenza.

In sintesi, sembra che le ragioni per cui le vittime anziane di violenza di coppia esitano a chiedere aiuto o non lo fanno siano molteplici e spesso correlate. Spesso queste barriere sono cumulative e si rafforzano a vicenda. È quindi essenziale comprenderle e offrire un sostegno mirato, per facilitare l'accesso delle vittime anziane all'aiuto professionale e consentire loro di uscire dalla situazione di violenza.

4.4.3 La strada verso l'aiuto professionale

Alla domanda su quale aiuto avessero effettivamente cercato, due ex vittime anziane hanno dichiarato di non aver ancora cercato un aiuto professionale in relazione alle loro esperienze di violenza. Ciò significa che non hanno cercato sostegno presso organizzazioni o autorità (come quello offerto dai consultori per le vittime di violenza, dai servizi di polizia specializzati in violenza, dai servizi di aiuto alle vittime o dalle case di accoglienza), né hanno cercato un aiuto professionale nell'ambito dell'"invecchiamento" (come colloqui confidenziali con il medico di famiglia, il terapeuta o organizzazioni come Pro Senectute per parlare di ciò che hanno vissuto).

Le altre vittime anziane intervistate hanno fatto ricorso a varie forme di aiuto professionale, ma in proporzioni e per scopi diversi. Ad esempio, alcune persone hanno riferito di essersi rivolti in primo luogo al proprio medico di famiglia, soprattutto per problemi fisici che potevano essere indirettamente collegati alle esperienze di violenza subite. Altre hanno cercato un sostegno professionale da psicologi o psichiatri, in particolare per "problemi nervosi" o dolori cronici che non rispondevano ad altre terapie. Questo illustra che le vittime di violenza sembrano spesso utilizzare mezzi indiretti per ottenere aiuto per la loro situazione. È possibile che abbiano meno paura a raccontare la loro situazione personale di violenza agli estranei quando c'è un problema medico. Alla loro età, consultare per un problema medico è socialmente considerato "normale" e non attira l'attenzione. Inoltre, l'isolamento sociale e geografico delle vittime può anche avere come conseguenza che le vittime non hanno altre opportunità di contatto con i/le professionisti/e, ovvero un contatto che non sia influenzato o monitorato dall'autore di violenze.

Alcune vittime anziane si sono rivolte ad altri servizi di aiuto - alcuni nel settore della "violenza domestica" e altri nel settore dell'"invecchiamento" - oltre ai/le professionisti/e sopra menzionati. Ad esempio, alcune vittime di violenza raccontano che in situazioni di grande disperazione hanno chiamato spontaneamente il "Telefono amico". Alcune persone hanno anche chiamato Pro Senectute, al servizio di aiuto alle vittime o un servizio sociale per chiarire le questioni legali e finanziarie o per ottenere supporto nella ricerca di un alloggio. Anche in questo caso, notiamo che il problema della violenza in sé non è sempre stato il motivo principale ed esplicito della ricerca di aiuto. La ricerca di aiuto per il problema della violenza è stata spesso fatta indirettamente, attraverso un colloquio relativo a un'altra richiesta. Ma non è raro che la situazione di violenza giunga infine a conoscenza dei/le professionisti/e. Ad esempio, dopo aver posto alcune domande, i servizi sociali di un comune ha orientato una vittima verso una casa protetta per donne e verso il servizio per l'aiuto alle vittime. In altri casi, le chiamate al "Telefono amico" sembrano essere importanti per alcune vittime proprio perché c'è la certezza che nessuna informazione venga trasmessa all'esterno. I colloqui con questa hotline sono anonimi e le vittime di violenza possono descrivere le loro esperienze senza alcun filtro, come ricorda una donna: "Li ho chiamati anche due o tre volte di notte e li ho semplicemente raccontato ogni volta che avevo l'impressione di crollare". (ex vittima, donna, 74 anni).

La situazione è diversa nelle situazioni di minaccia acuta. In tre casi riferiti da vittime anziane è stata chiamata la polizia. L'intervento della polizia è visto però come l'ultima risorsa, sia delle vittime di violenza anziane che dalle persone anziane non toccate dalla violenza. Nessuna delle persone intervistate vuole chiamare la polizia, né per sé né per gli altri. Questo perché spesso temono che l'intervento della polizia scateni misure che poi sfuggono al controllo delle vittime anziane. In alcune circostanze può essere effettivamente così (ad esempio, nel caso di reati perseguiti d'ufficio). In due dei casi descritti, la polizia è stata allertata a causa dell'escalation di violenza nella casa della coppia. In un altro caso, l'autore aveva commesso un grave incidente personale che, secondo la vittima, doveva essere interpretato come un tentativo di omicidio-suicidio. Oltre alla polizia, in situazioni acute sono stati contattati anche le case protette per donne.

La ricerca di aiuto però non sempre ha successo. Una vittima racconta di essere stata respinta da una casa protetta perché le era stato detto che non c'erano posti disponibili. Questa persona non si è sentita supportata e ha avuto l'impressione che, in quanto vittima di violenza su anziani, non fosse accettata perché non sembrava "adatta". Va notato che il punto di vista espresso è quello della vittima e non può essere messo in prospettiva con quello delle organizzazioni interessate. Il fatto che le case protette siano solo parzialmente adattate alle esigenze delle vittime anziane di violenza di coppia è tuttavia un'affermazione che è apparsa in diverse occasioni nelle interviste con i/le professionisti/e. Le professioniste che lavorano nelle case protette per donne hanno anche descritto il problema per le vittime anziane di vivere in una casa di accoglienza per donne, simile a un alloggio in condivisione, dove tutte partecipano alla vita quotidiana e ai relativi compiti. Per questo motivo è necessario trovare altre soluzioni abitative per queste vittime.

Nel complesso, le interviste con le ex vittime anziane mostrano che il ricorso all'aiuto professionale varia da persona a persona. Alcune vittime anziane non cercano aiuto, mentre altre lo cercano indirettamente. Il supporto professionale viene richiesto in vari modi. Può riguardare una situazione specifica di violenza, oppure essere legato a dei problemi associati. Tuttavia, in caso di crisi acuta, il ricorso a un aiuto immediato e diretto è più frequente.

4.5 Conoscenza e percezioni dei servizi di aiuto da parte degli anziani dal punto di vista dei/le professionisti/e

4.5.1 Motivi di una richiesta di aiuto tardiva

Le ragioni per cui gli anziani vittime di violenza non cercano aiuto sono varie e la maggior parte dei/le professionisti/e intervistati/e, in tutti i cantoni, le considera rilevanti.

Uno dei fattori principali è la mancanza di conoscenza dei servizi di aiuto esistenti. Molti anziani non sanno dove trovare informazioni sui servizi di aiuto. Spesso queste informazioni sono disponibili principalmente online, il che può rappresentare un ostacolo per alcune persone anziane. Inoltre, spesso ci sono idee sbagliate sull'aiuto che possono ricevere o pregiudizi su alcuni servizi e professionisti/e, come l'APMA, la polizia o gli psicologi.

Anche i servizi di aiuto che non appaiono sempre adeguati alle esigenze delle vittime di violenza di coppia più anziane sono citati come un fattore importante. I/le professionisti/e ritengono che i servizi di aiuto esistenti non siano sufficientemente adatti alle esigenze delle persone anziane, in particolare per quanto riguarda gli alloggi di emergenza. Anche la trasmissione di informazioni attraverso canali con cui le persone anziane non hanno sufficiente dimestichezza, come ad esempio Internet, rappresenta un fattore.

La paura delle conseguenze della ricerca di aiuto è un altro aspetto importante. Alcune persone anziane temono di perdere il controllo della propria situazione o temono che la violenza del partner aumenti. Queste paure impediscono loro di chiedere aiuto.

Secondo i/le professionisti/e intervistati/e, le persone anziane spesso provano una paura generale del cambiamento nella loro vita quotidiana. Possono non avere la forza di intraprendere o anche solo contemplare un procedimento legale o un cambio di alloggio. Le limitazioni fisiche e cognitive (ad esempio, la mobilità ridotta) rendono questi timori ancora più forti e possono indurli ad aspettare a lungo. In questo contesto, vale la pena ricordare che gli anziani tengono conto della loro aspettativa di vita quando decidono di chiedere aiuto e soppesano lo sforzo necessario per apportare i cambiamenti rispetto alla loro aspettativa di vita (presupposta). Si chiedono, ad esempio, "Ne vale ancora la pena alla mia età?".

Secondo i/le professionisti/e intervistati/e, anche il controllo coercitivo e l'isolamento sociale esercitato dal partner violento svolgono un ruolo importante. Le vittime sono spesso socialmente isolate, il che rende difficile per loro cercare aiuto, soprattutto se queste circostanze sono accompagnate da una mancanza di conoscenza degli aiuti disponibili. La vergogna e il senso di colpa sono altri ostacoli importanti. Molte vittime di violenza si vergognano della loro situazione e si sentono in colpa, il che impedisce loro di cercare aiuto. Ciò può essere dovuto alla vergogna

e al senso di colpa per aver sopportato la situazione per così tanto tempo e non aver reagito prima, oppure al sentimento, spesso rafforzato dal partner violento, della propria colpa o complicità nella situazione di violenza.

Un altro aspetto può riguardare la negazione o il rifiuto di riconoscere la violenza nella propria relazione di coppia. Nei casi in cui la violenza psicologica è predominante, le vittime possono tendere a minimizzare la situazione o a non riconoscere la violenza. Una delle interviste condotte con le vittime lo ha dimostrato molto chiaramente. In un'intervista di due ore, la donna ha sistematicamente negato di aver subito violenza, mentre raccontava le varie forme di violenza psicologica subite in oltre quarant'anni.

I valori generazionali tipici, spesso patriarcali, e gli sforzi per risolvere - o dover risolvere - i problemi all'interno della famiglia influenzano ulteriormente la decisione di accettare un aiuto esterno. Molte vittime anziane temono che rivelare i problemi di violenza di coppia danneggi la reputazione della famiglia e/o degli autori, o che la loro stessa famiglia diventi oggetto di chiacchiere in paese. I/le professionisti/e ipotizzano che questo fattore giochi un ruolo maggiore nelle aree rurali, dove tutti si conoscono. Anche la differenza tra città e campagna è stata discussa come un potenziale fattore che influenza la riluttanza delle persone a cercare aiuto. I/le professionisti/e intervistati/e ritengono che gli anziani siano più propensi a cercare aiuto nelle aree urbane che nei paesi rurali, dove spesso le vittime vivono da molto tempo e i problemi familiari rischiano di diventare più facilmente di dominio pubblico rispetto a un ambiente urbano più anonimo.

In definitiva, questa moltitudine di ragioni - indicate dai/le professionisti/e e in gran parte in linea con quelle identificate nelle interviste con le ex vittime e con le persone anziane "comuni" - evidenzia la complessità e la molteplicità delle sfide affrontate dalle vittime di violenza anziane e che devono essere integrate nella pianificazione delle misure volte a migliorare l'accesso ai servizi di aiuto. Se non ne tengono conto, le misure esistenti possono facilmente sottostimare o ignorare i bisogni e le sfide delle vittime di violenza anziane e rimanere inefficaci.

4.5.2 Misure per facilitare l'accesso ai servizi di aiuto

Le misure per migliorare l'accesso ai servizi di aiuto sono state discusse durante le interviste con i/le professionisti/e dei cinque cantoni. Gli approcci menzionati di seguito sono stati citati con un ampio consenso.

Tutti i/le professionisti/e intervistati/e, senza eccezioni, hanno sottolineato la necessità di un'informazione mirata e facilmente comprensibile, nonché di sensibilizzare la popolazione generale e i/le professionisti/e nei campi della "violenza domestica" e dell'"invecchiamento", e in particolare di un'informazione adatta alle generazioni più anziane, e quindi anche alle vittime di violenza più anziane. Una sensibilizzazione preventiva inclusiva è essenziale non solo per gli anziani, ma anche per le persone prossime all'età della pensione. Questo permette di raggiungere la prossima generazione di pensionati/e e di informarli/e precocemente.

I/le professionisti/e intervistati/e hanno trovato un ampio consenso anche sui canali di sensibilizzazione. Sono stati citati la televisione, la radio, la stampa locale, i volantini distribuiti

nei luoghi frequentati comunemente dagli anziani (ad esempio, studi medici, negozi, trasporti pubblici, ecc.) e dei momenti d'informazione pubblica organizzati nei comuni o dalle organizzazioni (ad esempio, i pomeriggi degli anziani, conferenze di preparazione al pensionamento per le persone di 60 anni e oltre). Per il pubblico generale e per i/le professionisti/e, anche le campagne di sensibilizzazione via Internet sono considerate importanti ed efficaci. Per i/le professionisti/e che sono (o possono essere) a contatto con questo problema nel loro lavoro quotidiano, si richiede anche una formazione mirata o una formazione continua sul tema. In particolare, il personale infermieristico deve essere sensibilizzato attraverso la formazione e dotato delle conoscenze necessarie per riconoscere più rapidamente le situazioni di violenza e consentire così alle vittime anziane di entrare in contatto con i servizi di aiuto appropriati.

Le persone intervistate di diversi cantoni hanno anche menzionato la necessità di tenere conto delle disparità esistenti tra zone urbane e rurali. In futuro, ad esempio, si dovrebbe garantire che le informazioni e i servizi di aiuto siano facilmente accessibili a tutti gli anziani, indipendentemente dal luogo di residenza o dall'ambiente in cui vivono. Infine, è stata sottolineata l'importanza di attori "moltiplicatori", che possono migliorare l'efficacia della sensibilizzazione. I servizi di assistenza e cura a domicilio, le collaboratrici domestiche, i medici di base e i terapeuti sono stati citati come attori chiave in grado di fornire informazioni mirate, in particolare nei casi di sospetta violenza. Infine, gli stessi servizi di consulenza possono essere efficaci moltiplicatori, essendo più attenti alle situazioni in cui gli anziani possono essere vittime di violenza di coppia o di altre forme di violenza. Questo può accadere, ad esempio, quando gli anziani chiedono una consulenza per motivi apparentemente diversi (ad esempio, difficoltà finanziarie, questioni di eredità, domande sull'assistenza o sui posti letto per le vacanze del partner).

Per quanto riguarda la consulenza professionale per gli anziani vittime di violenza, gli/le intervistati/e sono stati altrettanto unanimi. Dal loro punto di vista, ciò che serve è una consulenza a bassa soglia, adatta all'età avanzata, semplice e senza complicazioni, gratuita, possibilmente anonima e integrata nel territorio. Persone fidate come vicini di casa, parenti, amici, medici di famiglia e personale di servizi di assistenza e cura a domicilio sono identificate come dei punti di accesso ai servizi di aiuto per le vittime. Riconoscere e prendere sul serio le vittime è essenziale per incoraggiarle a cercare aiuto. È stato inoltre sottolineato l'importanza di considerare l'efficacia d'identificare e porre dei piccoli obiettivi con le vittime, sulla base dei loro desideri. Secondo i/le professionisti/e intervistati/e, è utile avviare piccoli cambiamenti positivi, senza necessariamente puntare a una soluzione globale e a cambiamenti radicali.

I focus group e i workshop con i/le professionisti/e, organizzati qualche mese dopo le interviste, hanno fatto emergere più o meno gli stessi contenuti. Anche in questo caso, i/le professionisti/e intervistati/e in tutte le regioni linguistiche sono stati ampiamente d'accordo sulle misure da adottare per migliorare l'accesso all'aiuto per le vittime di violenza domestica più anziane. L'accento è posto su un'informazione e sensibilizzazione mirata e inclusiva attraverso diversi canali per tutti i gruppi di popolazione, nonché sulla necessità di una consulenza a bassa soglia adattata all'età delle persone interessate. Rispetto alle interviste, i focus group e i workshop

hanno permesso di porre maggiormente l'accento sulle condizioni necessarie per l'attuazione delle misure identificate. Sono stati evidenziati due elementi. Il primo è la necessità di disporre di risorse sufficienti, come tempo, personale e mezzi finanziari adeguati, e il secondo è la necessità di continuità nel lavoro di comunicazione e sensibilizzazione per garantire il successo a lungo termine.

5. Campagna di sensibilizzazione nazionale

Tutti i dati raccolti nel corso di questa ricerca e i risultati sono stati utilizzati come base per lo sviluppo e l'attuazione della campagna nazionale di sensibilizzazione "Violenza di coppia tra persone anziane - Non è mai troppo tardi per chiedere aiuto", lanciata il 15 dicembre 2023 a Berna. Questa campagna è presentata in modo dettagliato nei capitoli seguenti.

5.1. Sviluppo del materiale di sensibilizzazione

Tra marzo e novembre 2023, il team di ricerca ha collaborato con un'agenzia di grafica e comunicazione per sviluppare il materiale di sensibilizzazione per la campagna. Abbiamo scelto l'agenzia Komform di Berna. Quest'agenzia è specializzata nel design grafico destinato a persone anziane (ad esempio, la segnaletica nelle case anziani) ed è quindi consapevole della necessità di sviluppare materiale di facile lettura e utilizzo per gli anziani. L'obiettivo principale di questa collaborazione è stato quello di creare tre videoclip, un volantino e un poster per gli anziani, le loro famiglie e il pubblico in generale, oltre a un manuale per i/le professionisti/e che lavorano nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica.

Il primo passo è stato quello di definire la linea grafica della campagna (palette di colori, tipo di illustrazioni, font, ecc.), nonché gli scenari delle tre situazioni rappresentate nei videoclip. Questi scenari sono stati ispirati dalle testimonianze raccolte nell'ambito del progetto.

Vidéo I

Il primo video descrive un caso di violenza di coppia in un matrimonio di lunga data. La coppia è sposata da oltre 60 anni. Il marito, di circa 80 anni, è l'autore della violenza. La moglie, la vittima, ha la stessa età. La violenza nella coppia è iniziata al momento del matrimonio ed è aumentata in modo insidioso nel corso degli anni. È peggiorata quando l'uomo è andato in pensione. Egli mostra un comportamento di controllo coercitivo. La situazione presenta varie forme di violenza: psicologica (denigrazione, umiliazione, critiche continue, insulti, ecc.), fisica (spinte, ecc.), finanziaria (controllo dell'accesso al denaro di famiglia) e sessuale (rapporti sessuali forzati). La donna si è infine confidata con un'amica, che le ha dato un volantino del centro di competenza



"Vecchiaia senza violenza". La signora ha deciso di telefonare al Centro di competenza per chiedere aiuto.

Vidéo II

Il secondo video presenta la situazione di una coppia formatasi dopo i cinquant'anni. In questa situazione, la donna è l'autrice di violenza e l'uomo la vittima. Non appena si sono conosciuti, la donna ha fatto pressioni affinché si sposassero in fretta. Quando l'uomo è andato in pensione, la coppia ha dovuto affrontare un calo significativo delle risorse finanziarie e una perdita di status sociale. Il comportamento di lei è cambiato e ha iniziato a insultarlo e umiliarlo. Inoltre, minacciava regolarmente di divorziare. Alla fine, la vittima si è confidata con un amico che gli ha dato un volantino del Centro di competenza "Vecchiaia senza violenza". Il signore ha deciso di mettersi in contatto via e-mail.



Vidéo III

Il terzo video descrive la situazione di una coppia omosessuale anziana¹⁹. I due uomini hanno circa settant'anni. L'autore di violenza ha problemi di alcol e scatti d'ira. Il partner vittima è molto innamorato di lui e cerca di salvarlo dalla sua dipendenza dall'alcol. Per la vittima è particolarmente difficile cercare aiuto poiché le persone che lo circondano non sanno che è bisessuale e che ha una relazione con un uomo. Il partner maltrattato riceve in farmacia un volantino del Centro di competenza "Vecchiaia senza violenza". Decide di contattare il centro in forma anonima con l'intenzione di suggerire al partner di cercare aiuto insieme.



Ogni scenario rappresenta una situazione e presenta i seguenti elementi:

- 1) dinamiche relazionali in gioco,
- 2) influenza dell'età avanzata,
- 3) diverse forme di violenza di coppia,
- 4) come la vittima ha trovato aiuto (suggerimento di un lieto fine).

Sulla base del feedback raccolti attraverso dodici interviste di validazione condotte con persone anziane "comuni" e ex vittime anziane - e in linea con l'insieme dei dati raccolti - si è deciso di

¹⁹ Per evitare stereotipi, questo scenario è stato validato da due rappresentanti anziani di Pink Cross (associazione mantello svizzera che riunisce uomini omosessuali e bisessuali), anche membri del Sounding Board del progetto.

mettere in evidenza la hotline (0848 00 13 13) del Centro di competenza Vecchiaia senza violenza come parte della campagna di sensibilizzazione. Questo punto di contatto risponde ai criteri sollevati dalle persone anziane e dai/lle professionisti/e intervistati/e, ovvero un servizio a bassa soglia, gratuito, confidenziale, senza impegno e facilmente accessibile per telefono e via e-mail in tre lingue (francese, tedesco, italiano). Se necessario, la hotline può essere contattata anche in forma anonima.

Sulla base dei dati presentati nel Capitolo 4, abbiamo anche sviluppato un volantino rivolto agli anziani, ai loro parenti e al pubblico in generale, nonché un poster da appendere alle pareti (ad esempio nelle sale d'attesa). Abbiamo dedicato molto tempo e budget per integrare i commenti e le richieste degli anziani intervistati e dei membri del Sounding Board per arrivare a una rappresentazione grafica della violenza psicologica che fosse allo stesso tempo sottile e facile da capire. Abbiamo anche discusso e testato in tutte e tre le lingue come designare il tema e la popolazione target della campagna, nonché l'invito all'azione (*call to action*) e il breve testo descrittivo sul retro dell'opuscolo. Anche i colori e i caratteri sono stati testati con gli anziani e adattati (ad esempio, il verde e il giallo sono stati sostituiti dal blu scuro e dall'arancione per migliorare la leggibilità per le persone daltoniche).

Sulla base dell'analisi delle interviste e dei workshop tenuti con i/le professionisti/e delle varie regioni linguistiche, abbiamo identificato i contenuti e gli strumenti che possono essere utili ai/lle professionisti/e che operano sul campo per le organizzazioni che si occupano di violenza domestica e per quelle che si occupano di invecchiamento. Per il documento è stata adottata la seguente struttura:

- Contesto
- Raccomandazioni per l'identificazione e la presa in carico
- Violentometro: riconoscere la violenza nella coppia anziana
- Consigli per il colloquio con la presunta vittima anziana
- Albero decisionale
- Risorse di aiuto nella Svizzera italiana
- Prestazioni di aiuto: esempi da un caso pratico

Abbiamo poi presentato il contenuto del manuale alle organizzazioni del nostro Sounding Board e abbiamo integrato i loro commenti. Volevamo che il manuale fosse facile da usare, graficamente attraente e implementabile nella pratica professionale. Esso riunisce dunque informazioni, consigli e strumenti pratici. Incorpora la dimensione dell'invecchiamento e pone l'accento sulla collaborazione intersetoriale. Poiché le risorse di aiuto esistenti non sono uguali nelle tre regioni linguistiche, abbiamo sviluppato tre versioni del manuale (Svizzera francese, Svizzera tedesca e Svizzera italiana). In particolare, le pagine "Risorse di aiuto" differiscono da una versione all'altra. Una versione vodese del manuale è stata inoltre sviluppata nell'ambito del

modulo complementare finanziato dal Bureau de l'égalité entre les femmes et les hommes du Canton de Vaud²⁰.

Sull'insieme del materiale di sensibilizzazione abbiamo utilizzato il logo "Uniti per una vecchiaia senza violenza", sviluppato nell'ambito di una campagna nazionale di sensibilizzazione di Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) sul maltrattamento verso persone anziane nella primavera del 2023. Volevamo mostrare il legame e la complementarietà tra queste due campagne, oltre che con la campagna di Aiuto alle vittime Svizzera lanciata sui social network nel febbraio 2024. Abbiamo anche incorporato i loghi di tutte le organizzazioni partner del progetto, per evidenziare il loro coinvolgimento e creare un effetto di riconoscimento e fiducia da parte della popolazione target della campagna.

Tutto il materiale di sensibilizzazione (volantino A5 recto verso, poster A3, 3 videoclip e manuale per i professionisti) in francese, tedesco e italiano può essere scaricato gratuitamente dal sito www.vecchiaiasenzaviolenza.ch. Gli esemplari stampati del manuale, dei poster e dei volantini possono essere ordinati, fino a esaurimento scorte, inviando un'e-mail a info@vecchiaiasenzaviolenza.ch.



Figura 3 : Materiale di sensibilizzazione: poster (A3), manuale per i professionisti (A4), videoclip 3/3

²⁰ Roulet Schwab, D., Roulet Jeanneret, F., Rauber, G., Casellini-Le Fort, V., Canova, N., Mooser, S., & Fink, R. (2024, à paraître). *Violence de couple chez les seniors. Manuel d'aide à la détection et à la prise en charge destiné aux professionnel·le·s – version vaudoise*. Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO), senior-lab, Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza. online : www.vieillessesansviolence.ch

5.2 Campagna di sensibilizzazione nazionale

La campagna nazionale "Violenza di coppia tra persone anziane – Non è mai troppo tardi per chiedere aiuto!" è stata lanciata il 15 dicembre 2023 dalla Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO), dal senior-lab e dal Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza in occasione di un evento informativo a Berna. Si basa sui risultati dello studio qualitativo nazionale presentato in questo rapporto. La campagna durerà circa un anno, fino alla fine del 2024.

La campagna richiama l'attenzione sul fatto che la violenza di coppia colpisce anche le persone anziane e che esistono dei servizi di aiuto. Viene evidenziato il numero del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza 0848 00 13 13 (vedi sopra). La campagna e i vari materiali di sensibilizzazione che la compongono vengono distribuiti in tutta la Svizzera dalle organizzazioni partner del progetto (Pro Senectute, Spitex Svizzera, Aiuto alle vittime Svizzera, Prevenzione Svizzera della Criminalità, polizie cantonali, ecc.). La campagna ha avuto una notevole risonanza mediatica, inizialmente nella Svizzera francese e in Ticino, poi anche nella Svizzera tedesca. Dal lancio della campagna, un effetto diretto è stato riscontrato nel numero di chiamate alla hotline del Centro di competenza Vecchiaia senza violenza riguardanti situazioni di violenza di coppia tra persone anziane.

Questo progetto colma un'importante lacuna nel sistema svizzero di prevenzione della violenza domestica. Contribuisce inoltre all'attuazione della Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), entrata in vigore in Svizzera nel 2018.

6. Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi dei numerosi dati raccolti nell'ambito di questo progetto nazionale e lo sviluppo della campagna di sensibilizzazione hanno portato alla formulazione di risultati e raccomandazioni per migliorare l'accesso delle persone anziane ai servizi di aiuto in caso di violenza di coppia in Svizzera. Esse sono presentate di seguito come conclusione del rapporto:

- 1. La violenza di coppia tra persone anziane presenta globalmente le stesse caratteristiche della violenza tra coppie più giovani.** Osserviamo in particolare che la violenza psicologica e il controllo coercitivo sono onnipresenti, e che la violenza fisica e sessuale fanno spesso parte di queste relazioni. Anche se queste ultime due forme di violenza non sono sistematicamente presenti è importante prestarvi attenzione, poiché la rappresentazione della popolazione anziana come fragile e dipendente può indurre i/le professionisti/e a pensare che la violenza fisica e sessuale sia un problema minore per le coppie di anziani (sia come vittime che come autori).
- 2. Il passaggio alla pensione è un momento particolarmente rischioso e può amplificare una dinamica di violenza già presente o soggiacente.** È quindi importante che i/le professionisti/e prestino attenzione a queste situazioni e forniscano informazioni sulle risorse di aiuto esistenti, non solo per le persone di 65 anni e più, ma anche per quelle che stanno ancora lavorando.

Questo tema potrebbe essere affrontato, ad esempio, nei programmi di pre-pensionamento e negli eventi organizzati dai comuni per accogliere i nuovi pensionati.

3. **In molte situazioni, i problemi sociali e di salute associati all'avanzare dell'età** (ad esempio, mobilità ridotta, dipendenza dal coniuge per le attività della vita quotidiana, mancanza di accesso a Internet o scarsa padronanza degli strumenti digitali) **si aggiungono al problema della violenza e rendono più difficile per le vittime anziane accedere ai servizi di aiuto.** È quindi necessario che i servizi di aiuto alle vittime tengano conto delle esigenze e dei vincoli specifici della popolazione anziana (ad esempio, consulenze telefoniche o in un luogo vicino a casa piuttosto che solo in loco, possibilità di ricevere assistenza domiciliare in alloggi di emergenza). I/le professionisti/e che lavorano nel campo della violenza domestica devono anche avere una conoscenza teorica di base dell'invecchiamento.
4. **Deve essere possibile accedere ai servizi di aiuto in modo confidenziale e con piena fiducia, senza che la richiesta di aiuto porti a conseguenze sulle quali la persona anziana potrebbe perdere il controllo.** A tal fine, è importante promuovere servizi di aiuto a bassa soglia e di facile accesso per gli anziani. È questo il caso, per esempio, del punto di contatto del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza, che può essere contattato gratuitamente in tre lingue (francese, tedesco e italiano) al numero di telefono **0848 00 13 13** o all'indirizzo e-mail info@vecchiaiasenzaviolenza.ch. Questo punto di contatto può essere sollecitato in forma anonima. Offre ascolto, consulenza e orientamento, tenendo conto delle esigenze e dei desideri delle vittime anziane. Si rivolge alle persone anziane, ai loro familiari, a terzi e a professionisti/e. In caso di pericolo di vita immediato, è importante chiamare immediatamente la polizia (117) o il soccorso medico (144).
5. **Il problema della violenza di coppia tra persone anziane deve essere reso più visibile nelle campagne di prevenzione sulla violenza domestica e la violenza di coppia.** Le persone anziane sono raramente rappresentate nelle campagne esistenti. Questa invisibilità può dare l'impressione che questo gruppo di popolazione non sia interessato dal problema. Ciò è ancor più importante considerando che, poiché le vittime anziane utilizzano poco i servizi di aiuto, esse sono sottorappresentate nelle statistiche disponibili. Per raggiungere le persone anziane è importante tenere conto e rappresentare l'eterogeneità della popolazione anziana (stato di salute, situazione familiare, indipendenza nelle attività della vita quotidiana, ecc.) e la diversità delle situazioni di coppia tra le persone anziane (matrimoni a lungo termine, relazioni in età avanzata, coppie LGBTQ+, ecc.).
6. **La collaborazione intersetoriale tra le reti professionali che si occupano di invecchiamento e quelle che si occupano di violenza domestica dovrebbe essere rafforzata a livello cantonale e federale** alfine di migliorare l'accesso delle vittime anziane di violenza di coppia ai servizi di aiuto esistenti. Una migliore conoscenza delle organizzazioni attive in ciascun settore, dei loro servizi, delle modalità di accesso e delle implicazioni dell'utilizzo di tali servizi consentirebbe ai/le professionisti/e di fornire informazioni e orientare meglio le vittime anziane di violenza di coppia e le loro famiglie. Questa collaborazione richiede il finanziamento di risorse sufficienti in termini di tempo, personale e competenze, nonché il riconoscimento

istituzionale del lavoro in rete intersetoriale (ad esempio, la partecipazione di un membro del personale del settore dell'invecchiamento alle riunioni di una commissione cantonale per la lotta alla violenza domestica).

Grazie mille!

Desideriamo ringraziare di cuore tutte le persone e le organizzazioni che hanno contribuito al successo di questo progetto. Senza il loro impegno, questo progetto non sarebbe stato possibile. Vorremmo ringraziare in particolar modo le ex vittime che ci hanno dato fiducia e hanno accettato di condividere le loro storie con noi.

Redazione e contatto

Dr Delphine Roulet Schwab

Professoressa

Co-responsabile del senior-lab

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source

d.rouletschwab@ecolelasource.ch

+41 21 556 43 91

Gabriela Rauber

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Floriane Roulet Jeanneret

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Sandra Mooser

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Virginie Casellini-Le Fort

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Nina Canova

Collaboratrice scientifica

Haute Ecole d'Ingénierie et de Gestion Vaud e senior-lab

Rafael Fink

Collaboratore scientifico

Responsabile della comunità senior-lab

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab